N. 49 — Domenica 18 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 18 Febbraio — N. 49

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Emilio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli... Trittrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - In 3a pag. Dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

La partita doppia di Rampolla nella questione degli Assunzionisti

(Nostra corrispondenza).

Roma, febbraio.

Era appena assopita una grossa questione, cosidetta di *accroissement*, riguardante le Corporazioni religiose in Francia, quando ne è sorta un'altra che riguarda una di queste Corporazioni, detta degli Assunzionisti, o padri agostiniani dell'Assunzione.

Facciamo un passo indietro. Quando il Vaticano, per velleità politica, volle allearsi colla Repubblica, divise i vescovi, il clero e i cattolici di Francia in due parti, e cioè coloro che accolsero le istruzioni del Papa e coloro che vi fecero aperta opposizione. I vecchi vescovi francesi, che formavano il miglior elemento per la Chiesa, premunirono Leone XIII circa le tristi conseguenze di questa inevitabile divisione, e della politica pontificia in genere. Essi a ragione osservavano come il Papa avesse attorno a sè tutti i cattolici di Francia, qualunque fosse il loro partito, poichè, tanto i repubblicani quanto gli altri partiti, avevano interesse a non alienarselo, gittandolo in braccio al partito avverso.

Ma in Vaticano non si volle sentir nulla; l'idea di aggiogare il carro della Santa Sede alla Repubblica, per le future vedute, ebbe il sopravvento, e così la sovraccennata divisione nacque violenta.

I legittimisti, i realisti, gl'imperialisti che tanto avevano operato a favore della Chiesa e del Papato, furono indignati nel vedersi abbandonati, anzi condannati dal Papa, il quale, senza tener conto della fede mantenuta, pretendeva che essi si abbandonassero in grembo alla Repubblica.

Una metà dei vescovi e del clero francese si rifiutò di subire la nuova politica, tanto da destare serie apprensioni di peggiori scissure.

Questo fatto ebbe per prima conseguenza la quasi cessazione dell'obolo, proveniente dalla Francia, il che sommamente indispettì il Vaticano. D'accordo col Governo si fecero delle eliminazioni, sacrificando i migliori vescovi. L'irritazione divenne grande; ma il Papa, invece di calmare gli animi, più che mai si riaffermò nella sua politica. Ormai il dado era gettato: non si poteva più tornare indietro, e il Governo francese colse il destro per alzare la mano contro i renitenti.

Nella cornice di quest'ambiente che io non faccio che adombrare, e che fu così ricco d'incidenti, si è venuta poi maturando, oltre ad altri fatti e non meno gravi, quella fatale agitazione che prese il nome dall'*affaire*, da Dreyfus, nella quale hanno avuto parte, sotto diverse forme, tutti i malcontenti, mettendo così in mano al Governo la chiave di varie più o meno aperte cospirazioni. E fra le altre cose il Governo dovette persuadersi che vi era una Casa, a cui si faceva capo per i fondi necessari alle agitazioni: e gli occhi si posarono sui padri agostiniani dell'Assunzione.

Questi reverendi padri, padroni di un vasto palazzo nel centro di Parigi, proprietari di un giornale massimo nella capitale *(La Croix)* e di altri giornali collo stesso titolo nei principali centri della Francia, con capitali enormi, disponevano dello spirito pubblico di metà del paese. E in via Francesco I vi erano le fila di tutte le agitazioni.

Gli Assunzionisti, la cui condotta era di una prudenza somma, avevano saputo, mediante larghe offerte, guadagnare l'animo del Papa, senza mai lasciar trapelare lo scopo della loro campagna.

Acquistata la convinzione che il convento degli Assunzionisti era il quartiere generale, donde partivano gli ordini per il movimento interno contro la Repubblica radicale, e semplicemente contro la Repubblica in genere, il Governo prevenne il Vaticano, che esso non poteva tollerare una simile cospirazione, e che si trovava nella necessità di agire contro tutte quelle corporazioni religiose che non si trovassero in regola colle leggi.

Questo annunzio mise in allarme il Papa, memore degli incidenti gravi per l'adozione del progetto di legge sull'*accroissement*, che condanna le corporazioni a perire a causa del pagamento della tassa di successione di ogni membro che muore. Cessero subito delle trattative, e il Papa ottenne che si agisse bensì contro gli Assunzionisti, ma non si sollevassero altre quistioni contro altri conventi.

Tale il prologo della quistione.

Nel mentre avvenivano queste trattative, si trovavano a Roma il padre Bailly, superiore generale degli Assunzionisti, recatosi a scandagliare il pensiero della Santa Sede, e monsignor Lorenzelli, nuovo nunzio a Parigi, che prima di recarsi al suo posto veniva per le opportune istruzioni.

Monsignor Lorenzelli nei colloqui avuti col cardinale Rampolla aveva dimostrato la sua preoccupazione per l'affare degli Assunzionisti, manifestando il desiderio di mettere le cose in tacere. Al che il segretario di Stato rispose che il nunzio non doveva ingerirsi nella cosa, e doveva lasciar fare! Il Lorenzelli rimase a bocca aperta.

— Siamo intesi! — ripetè il cardinale Rampolla.

E il Papa, ricevendo il nunzio, disse:

— Sappiamo che il nostro segretario di Stato le ha dato le opportune istruzioni sulla questione degli Assunzionisti.

— Tacere — rispose il nunzio.

— Già, lasciar correre — ripetè il Papa.

Nello stesso giorno era ricevuto in udienza da Leone XIII il P. Bailly, e parlando con Sua Santità, dimostrò il timore di una persecuzione.

— Speriamo che no, — replicò il Papa; — noi sosterremo la vostra causa che è giusta, e impediremo ogni violenza; stato tranquillo.

Il superiore uscì soddisfatto e corse a ringraziare il cardinale Rampolla.

Uscito dal Vaticano e recatosi presso un alto personaggio ecclesiastico, dovette rimanere non poco rattristato nell'apprendere le istruzioni date al nuovo nunzio su ciò che riguardava gli Assunzionisti.

Questo potrebbe ritenersi come un'altra fase della questione. Ora veniamo alla situazione presente.

Pronunciatasi la domanda degli Assunzionisti, e sciolta la corporazione come non legalmente esistente, avvennero dimostrazioni a favore dei colpiti. Vescovi, clero ed altre notabilità scrissero lettere anche violente contro l'opera della Magistratura e contro il Governo, per modo da creare una vera e propria agitazione, confermando il sospetto che realmente in via Francesco I fosse il centro di tutti i malcontenti. Il Governo, provocato, dovette prendere misure speciali contro i vescovi, che avevano così acerbamente attaccato il potere civile; ma la soppressione dello stipendio non valse a far tacere i protestanti. Le sottoscrizioni fatte a favore dei colpiti furono superiori ai danni da essi sofferti. Di fronte a quest'attitudine il Governo, invece di chiudere un occhio, accettò il guanto di sfida e presentò un progetto di legge al Parlamento per modificare l'articolo 204 del Codice penale, per comminare perfino il carcere contro le intemperanze dei ministri del culto mediante lo scritto o la parola.

Questa misura, preveduta da coloro che l'hanno provocata, ha messo il Vaticano in una pessima posizione. Il Papa, scorgendo la pubblicazione delle lettere dei vescovi sulla *Croix* (giornale degli Assunzionisti), incaricò il vescovo coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, di pregare la direzione del giornale di non pubblicare ulteriormente tali lettere, perchè potevano compromettere anche la Santa Sede. Ma di questa preghiera non si tenne alcun conto, lasciando chiaramente vedere che appunto a ciò si mirava.

La vendetta è feroce, perchè tende apertamente a provocare la denunzia del concordato, ciò che metterebbe fine alla politica repubblicana di Leone XIII.

Il Papa non può certamente approvare le misure del Governo, senza condannare se stesso e non vuole nello stesso tempo addivenire alla denunzia del concordato, che sarebbe una disfatta completa della politica fin qui seguita. La legge passerà, sarà o no eseguita; e qui dovrebbe finire la seconda parte della commedia; ma staranno in silenzio, gli agitatori della diversa *Croix?*

Per stornare la discussione incresciosa, si cerca oggi di far credere che il nunzio non ha saputo interpretare le istruzioni ricevute; ma questi si scagiona dando la colpa al cardinale Rampolla, il quale, per voler conciliare le vedute del Governo con quelle degli Assunzionisti, ha giocato una partita doppia. La posizione del Lorenzelli diventa difficile, mentre il Vaticano si trova in una imboscata senza uscita. In ogni modo tutto si sopporterà, ma il concordato non verrà denunziato dal Vaticano.

Il controprogetto del Senato per le Casse di previdenza ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18:

L'Ufficio Centrale del Senato approvò all'unanimità, stamane, il contro-progetto e la relazione dell'on. Roux sul nuovo Istituto di previdenza e sulle Casse pensioni ferroviarie. Mancava solo l'on. Cremona, che però mandò la sua completa adesione con la seguente lettera diretta al senatore Roux:

« Le dichiaro nel modo più ampio ed esplicito che aderisco non solo al contro-progetto di legge, ma eziandio alla sua bella, ricca e convincente relazione, per la quale la felicito di cuore. — *Cremona.* »

Il progetto, molto modificato, si discuterà la settimana entrante.

A questo proposito la *Corrispondenza Politica* scrive: « Oggi si è adunato l'Ufficio centrale del Senato che esamina i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario. Mancava solo, perchè indisposto, il senatore Cremona, il quale scrisse una lettera di adesione con mon. oggi alla relazione del senatore Roux, che l'Ufficio centrale ha approvato, e che è uno studio serio, fatto con non comune cura e diligenza. Sappiamo che l'Ufficio centrale, pur cercando di toccare il meno possibile il testo approvato dalla Camera, ha dovuto, basandosi sui diversi progetti degli ultimi anni, modificare l'articolo 3.o, che tratta del patrimonio e fondo di riserva delle due sezioni in cui si divide l'Istituto di previdenza. A tre sole fonti ricorreva poi il progetto ministeriale: la Commissione aumenta queste fonti ad otto, fra cui i depositi volontari dei compartecipanti. »

Il deputato che sarebbe fuggito.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Corre voce a Montecitorio che un deputato meridionale, residente assai spesso all'estero, abbia preso il volo in seguito a dissesti. Bertolini, interrogato confidenzialmente in proposito, non avrebbe negato il fondamento di tale voce. »

L'*Italie* raccoglie la voce, che circolava realmente oggi a Montecitorio, che l'ambasciatore francese abbia comunicato al nostro Governo che un deputato pugliese, che aveva fondato recentemente in Francia una Casa pel commercio dei vini, avrebbe abbandonato Parigi, lasciandosi dietro rumori deplorevoli. Ora egli sarebbe nel Belgio, cercandovi fondi per regolare i suoi affari.

Evidentemente il *Corriere d'Italia* e l'*Italie* alludono allo stesso deputato cui accennò il *Fanfulla* ieri, e il cui nome, del resto, oggi correva su tutte le bocche a Montecitorio.

La Camera non è in numero legale.

Nuovi scandali?

Perdura la malattia dell'on. Pelloux.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 17 febbraio.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel servizio telefonico di Roma.

SANTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi intorno ai suoi intendimenti di fronte ad una recente sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, onde sarebbe legittimato in Roma il monopolio del servizio telefonico a beneficio di capitalisti stranieri, ed a danno del pubblico e di una Cooperativa cittadina, lodevolmente esercente da sedici anni.

DE AMICIS, sottosegretario, dichiara che l'Amministrazione delle poste ha fatto adesione al ricorso in Consiglio proposto dalla Società Anonima, contro la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato. Stando così le cose, deve per ora imporsi il massimo riserbo.

Scandali e favoritismi anche sugli assegni ai veterani?

CALDESI, anche a nome dell'on. Giovanelli, svolge la seguente proposta di legge:

1.o Il servizio degli assegni ai veterani, concessi e da concedersi, a norma della legge 4 marzo 1898, è affidato alla Cassa dei depositi e prestiti, la quale provvederà all'immediato pagamento degli assegni concessi sino alla loro completa estinzione.

2.o Alla Cassa dei depositi e prestiti resta pertanto devoluto lo stanziamento disposto colla legge 18 dicembre 1892, che sarà mantenuto sino a totale estinzione delle somme anticipate al titolo suddetto coi relativi interessi.

SAPORITO, sottosegretario del tesoro, ricorda le sue precedenti dichiarazioni, che rivendicavano al Governo l'iniziativa del disegno di legge, implicante nuove spese. Esamina quindi brevemente la portata della proposta di legge degli onorevoli Caldesi e Giovanelli. Osserva che per i veterani si sono spesi più di 17 milioni e se ne dovranno spendere altri 18. La spesa, dunque, che lo Stato deve sopportare non è insignificante, nè può ammettere che tutti i soldati di terra possano aver diritto di conseguire un'assegno vitalizio sul bilancio dello Stato.

Le nostre condizioni finanziarie e i molti impegni che dovremo assumere non ci consentono di crescere il nostro debito vitalizio. Non può assolutamente consentire poi nella disposizione del progetto circa lo stanziamento che si vorrebbe domandare alla Cassa depositi e prestiti, e ne espone le ragioni.

Nota che gli stanziamenti fatti con la legge 1893 potrebbero abbondantemente soddisfare gli assegni pei veterani poveri, a favore dei quali la legge stessa fu votata, se non fossero stato concedute pensioni rilevanti a persone benestanti.

GIOLITTI propone che sia pubblicato l'elenco nominativo di coloro ai quali fu concesso l'assegno dei veterani, affinchè si veda se siano state fatte concessioni illegittime e abusive. *(Bene! Bravo!)*

SONNINO si unisce alla proposta dell'onorevole Giolitti, e in attesa dell'elenco da pubblicare e degli abusi da togliere, si oppone alla presa in considerazione del progetto di legge dell'on. Caldesi.

SAPORITO, a nome del Governo, si associa alla proposta sospensiva dell'on. Sonnino finchè sia compiuta l'inchiesta in corso.

POZZO MARCO si unisce alla proposta dell'on. Caldesi.

DI BAGNASCO domanda se il Governo prende impegno di pubblicare l'elenco nominativo di coloro che godono gli assegni.

SAPORITO, sottosegretario, risponde affermativamente. *(Approvazioni)*

IL PRESIDENTE annunzia che sulla presa in considerazione della proposta degli onorevoli Caldesi e Giovanelli fu chiesta la votazione nominale. *(Rumori)*

Si fa la chiama.

IL PRESIDENTE annunzia che la Camera non si trova in numero legale per deliberare.

Il presidente del Consiglio seguita ad essere ammalato.

IL PRESIDENTE annunzia che il presidente del Consiglio per espresso avviso dei medici non potrà essere lunedì alla Camera e non si potranno quindi svolgere le interpellanze sulla Sicilia. Anche le interpellanze relative alla distillazione dei vini dovranno essere differite, essendo impedito anche il ministro delle finanze.

La seduta termina alle 17,10.
Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,20:

L'aula è discretamente popolata; si interessa poco alle interrogazioni e molto alla proposta di legge di Giovanelli e Caldesi a favore dei veterani, cui tutti i settori della Camera si mostrano desiderosi di provvedere in qualche modo. Ma le dichiarazioni del sottosegretario Saporito urtano i sentimenti della parte liberale della Camera, la quale teme che esse traducano l'intenzione del Governo di voler seppellire ancora la questione. La discussione prende tosto vaste proporzioni con l'intervento di tutte le personalità. Oltre a questo fu notevole la calorosa perorazione dell'on. Pozzo Marco, che attaccandosi ad un fatto personale trovò modo di spendere generose parole pei veterani.

Il secondo appello nominale si fa fra un vivo interesse. Si nota ed è subito favorevolmente commentato, che la Deputazione piemontese è quasi unanime, senza distinzione tra ministeriali ed oppositori, a vota per la presa in considerazione del progetto. Così risposero sì: Bertarelli, Biscaretti, Borsarelli, Calvi, Cereseto, Coriona, Chiappero, Cuzzi, Falletti, Ferraris Napoleone, Fracassi, Frascara, Giolitti, Giovanelli, Pozzo Marco, Rizzetti, Rogna, Soulier, Tornielli. Votarono no, oltre i due sottosegretari Chiapusso e Cambiano, soltanto Curioni, Bagnasco, Palberti e Rossi. Si osserva che probabilmente se fosse stato presente Roselli (il quale giunse quando l'appello era già cominciato) questo voto si sarebbe evitato. Certo Roselli non si sarebbe intestato, dando una presa in considerazione un carattere di assoluta cortesia che non pregiudica nulla: così dicevano anche parecchi ministeriali mitigando l'on. Saporito.

Il numero legale mancò per 17 voti. Vi furono 100 *no*, 92 *sì*. Molti si assentarono.

Ai deputati piemontesi che votarono sì vanno aggiunti: Coppino, Chiesa, Ferraris Maggiorino, Nofri, Podestà, Farinet. Votò *no* Frascara Giuseppe.

La *Tribuna* dice che il risultato del voto odierno fu tale quale necessariamente doveva essere, data la natura della questione e l'impuntatura del sottosegretario Saporito. Aggiunge che parecchi deputati, che non volevano votare nè contro il Governo nè contro i veterani, preferirono allontanarsi dall'aula.

Per la commemorazione di Giordano Bruno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,20:

Gli studenti dell'Istituto Tecnico portavano stamattina una grande corona al monumento Giordano Bruno.

Gli studenti dell'Università passarono alla spicciolata davanti al monumento, gettandovi su molti mazzetti di viole.

Più tardi un gruppo di studenti, che voleva deporre una corona sul monumento, non poterono entrare nel giardino del Pincio, perchè guardie e carabinieri sbarrarono ad essi l'accesso.

Circa un migliaio di studenti si riunirono quindi negli Istituti di fisica e chimica, in via Panisperna, tentando di penetrarvi abbattendo i cancelli. Non riescendo a ciò, si diedero convegno pel pomeriggio nei locali del Congresso anticlericale, ed all'uopo affissero all'Università apposito avviso, che le guardie si affrettarono a strappare.

Allora gli studenti ne affissero un altro, in cui si diceva che, avendo il rettore chiusa l'Università, conveniva darsi alle pazze gioia!

Gli studenti di medicina si astengono dall'agitazione; essi, anzi, protestano contro i disordini e domandano che vengano continuati i corsi di anatomia.

Una Commissione di studenti di medicina si recò per questo dal rettore; ma, pare, senza risultato.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Stamane gli studenti si riunirono in crocchi nei dintorni dell'Università, che era chiusa e guardata dagli agenti. Alcuni cartellini, con frasi inneggianti a Giordano Bruno, furono attaccati ai muri delle vie, ma le guardie li strapparono.

Gli studenti dell'istituto tecnico verso le dieci si recarono a Campo di Fiori a deporre una corona al filosofo nolano; un'altra corona vi fu deposta da varii studenti dell'Università. Formato un corteo di circa trecento giovani, mossero verso la scuola di ingegneria, che però trovarono chiusa.

Nel pomeriggio un centinaio di studenti si recarono al Pincio a commemorare Bruno. Furono dispersi dalla forza.

Il Sempione - La querela De Felice.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

La Commissione per il progetto del Sempione si è costituita, nominando presidente e relatore Curioni; segretario Cuzzi.

La Commissione per l'esame della domanda a procedere contro De Felice, per la querela di Codronchi, oggi ha approvato la relazione Riccio, che accorda l'autorizzazione.

Le comunicazioni telegrafiche con Roma.

Roma, 17, ore 20,50. — Di San Giuliano ha disposto che nel termine di tre mesi tutti gli Uffici telegrafici dei capoluoghi di provincia siano riuniti direttamente con l'Ufficio di Roma.

Fra deputato e giornalista.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

In seguito a recenti vivaci polemiche dei giornali di Genova, vi fu uno scambio di padrini tra il deputato Imperiali e l'avv. Lanza, direttore del *Corriere Mercantile*. I padrini del primo sono i deputati Di Scalea e Oliva; del secondo Chiappero e Ricolo Vincenzo. I padrini dovevano decidere definitivamente stasera, in una riunione a Montecitorio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il miglioramento per gli inglesi nello scacchiere occidentale.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,10:

Le ultime notizie dal teatro della guerra confermano che, in seguito alle mosse di Roberts, gli orangisti si vanno concentrando su Bloemfontein, per coprire la loro capitale.

Dispacci da Iacobsdal, ove ora si trova il generalissimo inglese, recano infatti che Cronje alla testa di diecimila uomini si trova in completa ritirata verso Bloemfontein, inseguito dagli inglesi comandati da Kelly-Kenny.

Altre notizie che stamane circolavano per Londra, affermerebbero che Cronje venne catturato dagli inglesi: ma sembra si tratti di un giuoco di borsa, tendente ad accentuare la portata delle vittorie inglesi e sostenere il rialzo dei valori.

In complesso appare che le truppe di Roberts non hanno incontrato una forte opposizione nella loro marcia fino a Kimberley. La riuscita del movimento è poi stata coronata dal bottino fatto dagli inglesi. Infatti un dispaccio di Roberts, con la data di stamane, ore 6, reca che i boeri furono costretti, nella loro ritirata, ad abbandonare almeno in parte i carriaggi e le munizioni. La Brigata *Kelly-Kenny*, cui era stato affidato l'inseguimento, catturò ieri 28 vagoni di provvigioni, due vagoni di fucili Mauser, otto casse di bombe, dieci barili di esplosivi, tutti appartenenti ai depositi di Cronje, che furono oggetto del bombardamento dell'artiglieria di Kitchener.

Malgrado la riuscita del movimento di Roberts e malgrado il successo riportato da French a Kimberley, i giornali mantengono un linguaggio moderato e non esagerano la importanza degli ultimi avvenimenti.

Il *Daily Chronicle* prevede una seria resistenza a Bloemfontein, e teme che i boeri attacchino le comunicazioni di Roberts presso Dexar.

Lo *Standard* dà la notizia che French pranzò giovedì sera al Club di Kimberley: e il *Times* registra con soddisfazione la ritirata dei boeri verso Bloemfontein o verso Boshof. Gli inglesi, inoltre, occuparono una forte posizione ad Arundel.

Ma queste notizie sono temperate da altre, meno favorevoli agli inglesi. Così il *Daily Telegraph* ha da Neumonpoort, 13, che durante gli scontri presso Rensburg una compagnia di fanteria montata australiana fu annientata.

Il *Daily Mail*, poi, ha da Neumonpoort, anch'esso, che gli inglesi, lasciando Rensburg, abbandonarono numerosi approvigionamenti.

Un dispaccio da Iacobsdal reca ancora che i boeri catturarono un grande convoglio inglese.

Insomma, vi è un notevole miglioramento momentaneo nella situazione degli inglesi nello scacchiere occidentale: ma l'orizzonte loro non è ancora tutto rischiarato.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 17,45:

Continuano a giungere notizie confuse dall'Orange. Malgrado ciò, si può dedurre che le linee fondamentali della situazione sono le seguenti: I boeri, evidentemente, hanno intuito qual era il nuovo piano degli inglesi, dopochè Roberts ne ha preso il comando supremo. Essi erano informati della schiacciante superiorità numerica delle forze raccolte da Roberts: e compresero che questi si proponeva qualche cosa di più che la liberazione di Kimberley, vale a dire la cattura e la distruzione dell'esercito boero.

Vista l'impotenza di affrontare una fazione campale in queste condizioni, contro tutte le forze riunite di Roberts, i boeri pensarono essere miglior partito d'evitare la battaglia, e, con la rapidità di dislocazione che loro è propria, si ritirarono dalle loro posizioni, sfuggendo così dalla trappola loro tesa, ed eludendo l'avviluppamento che si preparava a loro danno.

Su questo punto, adunque, il piano di Roberts è fallito: rimane ora da vedere se egli riuscirà ad attuarlo un'altra volta, mediante l'iniziato inseguimento.

Intanto è certo che il Corpo boero raggiunto da Kelly Kenny, e al quale questi avrebbe tolto un rilevante bottino, non sia la retroguardia di Cronjè, colta durante la ritirata su Bloemfontein, ma bensì un Corpo secondario. Secondo ogni probabilità, Cronje nella sua ritirata deve essersi valso della ferrovia che penetra fra i monti del Transvaal, presso Fourteenstreams, dove gli inglesi non possono inseguirlo.

Il fatto, poi, che i boeri, movendo da Colesberg, hanno catturato un grande convoglio inglese sul fiume Riet, complica la situazione, perchè mostra che i boeri possono minacciare le retrovie di Roberts. E tutto prova che essi stanno ora facendo grandi sforzi a tale scopo. Oltre il fatto di quell'intiera compagnia di lancieri australiani annichilita a Neumonpoort, ora si apprende, da un dispaccio che il *Times* riceve da Orange River, in data 16, che i boeri tentarono di interrompere le comunicazioni inglesi nei dintorni di Graspan, ove un treno blindato percorre la linea ferroviaria in perlustrazione e distaccamenti inglesi occupano tutte le stazioni.

Altri dispacci provenienti da Sterkstroom annunciano che i boeri cominciarono l'attacco di Molteno.

Fazioni con la peggio degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 17:

Vivi scontri avvennero a Ramah presso Hopetown. I boeri sloggiarono gli inglesi.

Due vivissimi scontri vi furono il 14, al guado Rodeval; dopo il secondo scontro gli inglesi si ritirarono, lasciando il colonnello Henry pericolosamente ferito. Henry fu trasportato a Jacobsdal.

Le comunicazioni con Kimberley interrotte?

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 19,55:

Ieri sera il *Post Office* annunciava di ricevere telegrammi per Kimberley purchè non superassero le quindici parole. Ciò confermava che le comunicazioni con Kimberley erano ristabilite.

Ora il *Temps* riceve un dispaccio da Londra, secondo cui il *Post Office* annuncia che le comunicazioni con Kimberley o non sono ancora ristabilite, o non lo sono più.

Ciò genera la persuasione che il movimento di French sia magari riuscito, ma che Roberts si vegga ora tagliate le retrovie ed interrotte da quella parte le comunicazioni.

Leyds andrà a Roma?

Roma, 17, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* crede probabile l'arrivo a Roma del dott. Leyds, ministro europeo del Transvaal, il quale dovrebbe conferire col Papa relativamente alle Missioni cattoliche nel Transvaal e nell'Orange.

Il caso di Giuda Philip.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,15:

Il *Matin* diceva che il Philipp, l'impiegato infedele del Ministero della marina che è fuggito, è israelita e si chiama Giuda. Ma nessun altro giornale, nemmeno la antisemitica *Libre Parole*, lo ripete, onde si suppose che fosse uno scherzo immaginato dal *Matin*; ma ora la *Patrie* lo ripete.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 23,30:

I giornali nazionalisti e antisemiti cominciano ad accusare Lanessan di aver tentato di coprire le brutture di Giuda Philip. Essi dicono che le offerte di denunciare le navi che fanno il contrabbando di guerra al Transvaal, erano probabilmente solo un *ballon d'essai* per offrire poi i segreti francesi.

Minacce di sciopero in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10.30:

Waldeck-Rousseau ha ricevuto oggi la delegazione socialista, la quale dichiarò che se il primo marzo non si sarà fatta ragione agli scioperanti di Terrecy, tutti gli operai della Saône e della Loire, compresi quelli del Creusot e di Montceau, sciopererebbero.

L'Austria vuole colonizzare.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,5:

Secondo il *Matin*, l'Austria si preparerebbe per intraprendere una grande spedizione coloniale.

Secondo altre informazioni, l'iniziativa di questa spedizione sarebbe di Goluchowski, il quale però avrebbe trovate serie opposizioni.

CRONACHE LETTERARIE

IL TRIONFATORE

Questo Sienkiewicz conquista l'Italia. Da un anno in qua egli inonda la penisola delle sue opere; e non finisce mai! Dopo i *Promessi Sposi*, nessun romanzo è stato letto e discusso tra noi come il *Quo vadis?* La fortuna di questo libro, che editori e traduttori si contendono *unguibus et rostris*, ha suscitato la curiosità di conoscere anche gli altri dello stesso autore: ed ecco *Anna* (Roma, Voghera), *Oltre il mistero* (Milano, Treves), *La famiglia Polaniecki* (Napoli, Detken e Rocholl), *Bartek il vincitore ed altre novelle* (Città di Castello, Lapi), *Col ferro e col fuoco* (Milano, Cogliati). Il quale ultimo è un romanzo storico, non meno massiccio del *Quo vadis?*, e forma soltanto la prima parte di una trilogia, di cui si vorranno certamente tradurre in italiano anche le altre due: *Il Diluvio* e *Wolodiowski*. Ne avremo per un pezzo. Intanto son già sei volumi del Sienkiewicz che, in un anno, il pubblico italiano ha accolto con festa e comprato a contanti. Prima una rivelazione, poi un'invasione, tutt'insieme un trionfo: e schietto, spontaneo, pronto, secondato più presto che promosso dalla stampa, anzi proclamato prima dai lettori che dalla critica, al contrario di quel che avviene di solito nel nostro paese.

Dice il La Bruyère, e il Leopardi ripete, che è più facile ad un libro mediocre di acquistar grido per virtù di una riputazione già ottenuta dall'autore, che ad un autore di venire in riputazione per mezzo di un libro eccellente. Il Sienkiewicz ha vinto la difficoltà maggiore, acquistando a un tratto rinomanza universale col *Quo vadis?*, che, per quanto non vada esente da censure, è nel suo genere un libro eccellente. Ora si ha a dire che gli altri suoi libri debbano la loro fortuna alla fama dell'autore più che al loro proprio merito?

***

Sì e no. Che il *Quo vadis?* fosse dei libri del Sienkiewicz quello che per il suo argomento e per il suo sentimento doveva trovare maggior fortuna in Italia e fuori; che la curiosità e il rispetto con cui furono accolti, anzi cercati gli altri pubblicati dopo provengano dalla gloria di quello pubblicato prima, non si può dubitare. Nessuna altra opera del Sienkiewicz avrebbe così agevolmente dischiuse al suo autore tutte le porte del successo, come fece [illegible]; nessuna gli avrebbe conferito tanta [illegible] fra noi. Senza il suo romanzo cristiano, egli sarebbe divenuto per noi uno scrittore pregiato e simpatico, non famosissimo e universale. E' naturale, ed è giusto che le opere minori si avvantaggino del trionfo della maggiore; e se l'opinione italiana del Sienkiewicz fu cominciata ad arte con la pubblicazione del *Quo vadis?*, bisogna riconoscere che la campagna editoriale fu condotta abilmente.

Ma sono poi opere minori queste altre? Sono tali da procurare una delusione a chi speri di trovarvi le grandi qualità letterarie del *Quo vadis?*, o tali, almeno, da non aggiungere gran che al concetto che noi ci siamo formati dell'autore di quello? No davvero. Non solo gli altri romanzi non nuocciono alla fama del Sienkiewicz, ma concorrono ad accrescerla, perchè rivelano nello scrittore polacco attitudini così molteplici, padronanza della vita e dell'arte così grande, da far di lui una delle più poderose figure letterarie del nostro tempo.

Ad esaminare i cinque volumi del Sienkiewicz pubblicati dopo il *Quo vadis?* occorrerebbero tanti metri di prosa quanti ne possono capire in tutta la vastità della *Stampa*; riferirne ai lettori il soggetto è superfluo, perchè essi lo conoscono già da sè; e in questo caso la critica segue, non precede il pubblico, fattosi repentinamente volonteroso, senza bisogno di spinte e di sermoni, incontro all'autore straniero. Contentiamoci, dunque, di riassumere le impressioni della lunga e svariata lettura.

***

Ultimo pubblicato, *Col ferro e col fuoco* rinnova in parte gli effetti del *Quo vadis?* Porta anch'esso il titolo di romanzo storico; evoca esso pure casi di tempi remoti, e offre una vasta figurazione di costumi e d'uomini e di luoghi. Ma in esso l'autore non esce dalla sua patria, e narra la terribile guerra che la Repubblica polacca ebbe a sostenere, intorno al 1650, contro i cosacchi ed i tartari, loro alleati, tra il regno di Ladislao IV e quello del fratello Gian Casimiro Wasa. Priva di confini naturali, or autrice or vittima di invasioni devastatrici, la Polonia fu agitata nel pieno dell'età moderna da sconvolgimenti così sanguinosi e lunghi, da selvagge ribellioni, da sì fortunose vicende politiche e guerresche, come le terre latine nell'alto medio evo; e la storia di quegli avvenimenti somiglia alle fosche e avviluppate tradizioni epiche delle genti franco-germaniche. Il romanzo del Sienkiewicz sembra una canzone di gesta polacca, una rapsodia eroica slava elaborata da uno scrittore moderno, a cui le memorie della patria suggeriscono visioni immense di assalti, d'incendi, di battaglie, di stragi feroci. Del romanzo non c'è qui altro che la forma di prosa, dell'epopea ci son tutti gli elementi caratteristici: il colore poetico della leggenda popolare, co' suoi stupori e co' suoi prodigi; il duce invincibile delle genti civili, Geremia Visnovecki, e quello dei barbari, Mulnisco, che gli si contrappone, come Marsilio e Agramante a Carlomagno; e dietro a loro cavalieri e guerrieri innumerevoli, tutti avvolti nella luce di una gloria favolosa; e un buon gigante simile a Morgante, e una buona maga simile a Melissa; e poi segni del cielo, parlamenti, tradimenti, amori furenti e carneficine atroci. Le steppe dell'Ucraina son tutte irrigate di sangue, il cielo arrossa pel bagliore delle fiamme, gli eroi combattono con gagliardia sovrumana, sino a che una grande vittoria del principe Geremia ridona per qualche anno la pace alla Polonia ed al suo re.

Nulla di più grandioso. E' proprio « l'immensa sonante epopea » del Carducci che il Sienkiewicz tratta da maestro ispirato, con una incredibile ricchezza d'invenzioni e

d'immagini. Ma è questo un libro moderno? Ai polacchi esso può far rimbombare nell'anima le grandi voci eroiche della patria, ora smembrata ed asservita: a noi pare una serie di colossali composizioni decorative, quadri del Siedmiradzki, del Mackart o del Corot, mirabilmente eseguiti, ma estranei alla vita del nostro spirito. Direi che si prova, leggendo *Ferro e fuoco*, l'impressione che dà un grande museo storico, ove armi, vesti, arnesi antichi ci si fanno ammirare per la loro grandezza e bellezza, ma non paiono più cose umane, non essendoci più in noi l'idea del loro uso, il sentimento della loro potenza. Tutto quel sangue ci soffoca, tutto quel foco non ci scalda, tutte quelle figure in guerra ci sfilano innanzi agli occhi, bellissime una per una, ma mute a forza di strepitare e di urlare. Noi siam troppo piccini e pacifici: un romanzo di questo genere è troppo forte per noi. *Quo vadis!* ci tocca profondamente, perchè è un vero romanzo, e per di più romano e cristiano, ch'è quanto dire universale; questa selvaggia epopea slava ci impone l'ammirazione, ma non ci commuove.

A questo proposito non è forse inopportuno un appunto di curiosità bibliografica. E' giustizia ricordare che l'argomento del *Quo vadis!*, in quanto ha di storico e di tradizionale, si ritrova tutto in un romanzo italiano che non ebbe fortuna, *Mondo antico* di Agostino Della Sala Spada, stampato a Casale nel 1878. L'arte del Sienkiewicz ha dato vita nuova a un soggetto vecchio. E forse l'originalità è maggiore in *Ferro e fuoco*, ove l'autore tratta una materia vergine, almeno per gli stranieri. Comunque, i due romanzi storici mostrano insieme la potenza del Sienkiewicz come evocatore del passato, come dipintore di grandi quadri storici.

***

Ma c'è ben altro. Questo maestro di un genere vecchio è anche maestro de' generi più nuovi; questo coloritore di vaste scene teatrali è anche uno psicologo, un analista, un novellatore ad ora ad ora profondo ed arguto. A leggere dopo *Quo vadis!* e dopo *Ferro e fuoco* libri come *Oltre il mistero* e *La famiglia Polaniecki*, c'è da non credere ai proprii occhi, c'è da domandarsi se tutti questi frontispizi non portino lo stesso nome di autore per uno strano sbaglio. Non più storia, non più passato, non più visioni epiche: ma vita attuale, costumi borghesi, anime modernamente inferme. Dal Flaubert in qua, non s'è mai visto esempio di scrittore più versatile. Il Sienkiewicz ha veramente tutte le corde alla sua lira. Non si vede qual genere d'arte narrativa non gli appartenga; non si vede qual parte della vita gli sia rimasta oscura.

In *Oltre il mistero* o, più esattamente, *Senza dogma*, egli fa narrare la sua storia a un uomo malato della malattia del secolo, che a forza d'analisi perde coscienza e volontà, che a forza di scetticismo perde la facoltà di amare: personaggio che s'è voluto assomigliare a qualche creatura del D'Annunzio, e a cui per essere dannunziano non manca altro infatti che un po' di sciupìo estetico. In *Anna* disegna un dramma mezzo tra idillico e romantico, che Giorgio Sand, se scrivesse oggi, vorrebbe aver scritto. Nella *Famiglia Polaniecki* rivaleggia co' più acuti ... dipintura della vita quoti... sottili psicologi nel rappre... ...anticamente i caratteri; e rimane ... lungo e minuto, se si vuole, ma così ...ame e persuasivo, che, chiudendo il libro, ci par proprio di abbandonare la compagnia di molte persone che conosciamo addentro, che abbiam ... conosciute, a cui vogliam ... consuetudine di vita. In *Bartek* e nell'altre novelle, ora arieggia al Turgheniev, ora al Maupassant, ora al Daudet: sempre signoreggia il suo soggetto e ne trae gli effetti che vuole. Una punta di romanticismo aggiunge sovente poesia al racconto; un fondo di sano pensiero filosofico ne anima la concezione e la condotta. Il Sienkiewicz ha fatto il giro, direbbe il Taine, del pensiero contemporaneo; ha studiato le scienze nuove; ha nell'anima l'ansia di comprendere ch'è ne' più intelligenti, la grande umana pietà ch'è nei più buoni, lo sconforto finale innanzi al dolore ch'è nei più sensibili. Ha viaggiato ne' paesi antichi e nuovi; ha vedute le civiltà decrepite e le civiltà bambine; ha osservato gli uomini come sono da per tutto e come sono ciascuno in casa sua; ha maturato in sè la riflessione senza perdere la freschezza del sentimento. E' insomma uno scrittore moderno nel più alto ed ampio senso della parola.

Ed è uno scrittore europeo, che entra come in famiglia nelle schiere dei narratori tedeschi, russi, francesi, italiani dei nostri giorni; ma i polacchi hanno ragione di esaltarlo come il rinnovatore della loro letteratura nazionale, perchè egli tien fede alla patria, alle sue tradizioni, alla sua lingua; e mentre essa giace quasi esanime nel servaggio, le dà una voce potente, quale, dopo il Mikiewicz, non s'era più udita. Se una nuova letteratura sorgesse in Polonia per opera del Sienkiewicz, verrebbe dire che la nazione polacca è destinata a risorgere.

L'autore di *Ferro e fuoco* e della *Famiglia Polaniecki* è forse più un gran descrittore che un grande scrittore; ha i suoi difetti, e agli occhi di molti può essere un difetto la sua stessa versatilità. Ma egli possiede il più gran dono che possa vantare un romanziere moderno: la simpatia. Nessuno di noi potrà dimenticare Licia, Eunica, Lidia, Angela, Anna. Chi crea tali figure di donna tiene il lettore in un fascino che non si rompe, perchè è il fascino dei sogni più intimi e più cari che possano consolarci la vita.

In conclusione, se ci si preparano traduzioni di altri libri del Sienkiewicz, ben vengano. E saremo grati al trionfatore se seguiterà a trionfare.

Dino Mantovani.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Reghini, maggior generale comandante l'artiglieria a Napoli, è collocato in disponibilità.

Arma di fanteria. — Al capitano Ardito, in aspettativa per infermità, a Genova, è prorogata l'aspettativa — Rossi, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio al 40.o reggimento fanteria — Russo, capitano nel 10.o bersaglieri, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Napoli.

Arma di cavalleria. — Pignatelli di Montecalvo, tenente in aspettativa a Santa Margherita Ligure, è richiamato in servizio presso il regg. lancieri *Vittorio Emanuele* (10.o).

Arma di artiglieria. — Arnaldi, maggiore di artiglieria nell'ottava Brigata da costa, è collocato a disposizione e comandato al Ministero della guerra.

Corpo del commissariato. — Astrego, tenente commissario in aspettativa a Savona, è richiamato in servizio presso il I Corpo d'armata — Tosco, tenente id. id. a Susa, è richiamato id. id. al IV Corpo d'armata — Ghigliotti, tenente id. id. a Genova, è richiamato id. id. all'VIII Corpo d'armata — Levi, tenente id. id. a Chiusa di Pesio, è richiamato id. id. al II Corpo d'armata — Draperi, tenente id. id. a Caraglio, è richiamato id. id. al II Corpo d'armata — Binello, tenente id. id. in Asti, è richiamato id. id. id. — Mondino, id. id. id. a Mondovì, id. id. id. — Dissiea, id. id. id. a Napoli, id. id. id. al I Corpo d'armata — Segre, id. id. id. a Torino, id. id. id. — Brunasco, id. id. id. a Torino, id. id. id. al IX Corpo d'armata — Bertola, id. id. id. a Vercelli, id. id. id. al VI Corpo d'armata — Baravalle, id. id. id. a Cortemiglia, id. id. id. al I Corpo d'armata — Maccario, id. id. id. a San Giorgio, id. id. id. — Anniberti, id. idem id. a Vicoforte, id. id. id. — Sperati, id. id. id. a Voghera, id. id. id. al IV Corpo d'armata — Ferandi, tenente presso la Direzione del commissariato del II Corpo d'armata, è trasferito all'VIII Corpo d'armata.

Corpo contabile. — Mossa, tenente contabile al 17.o artiglieria, è trasferito all'ospedale di Novara.

Impiegati civili. — Florito, ragioniere geometra di prima classe presso la Direzione del genio a Genova, è promosso alla seconda classe — Cardello, ragioniere id. id. id. ad Alessandria, è promosso id. id. — Orsoli, ragioniere di seconda classe presso la Direzione autonoma del genio e marina a Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito alla Direzione di Torino — Leoni, ragioniere di seconda classe presso la Direzione del genio a Genova, è sospeso dall'impiego — Franceschi, ragioniere di prima classe presso la Direzione del genio a Spezia, continua id. — Maggioni, ragioniere di prima classe id. id. a Spezia, id. id. — Faita, ragioniere di terza classe a Spezia, id. id. — Mazzucchelli, aiutante ragioniere geometra a Napoli, è trasferito alla Direzione di Spezia — Pasacri, ufficiale di scrittura di seconda classe presso la Direzione di sanità al II Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per infermità — Tossi, furiere presso l'8.a compagnia di sussistenza, è nominato ufficiale di scrittura e destinato alla Direzione del genio di Genova — Breusa, furiere-maggiore nell'81.a fanteria, è nominato ufficiale di scrittura e destinato all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova.

I seguenti assistenti locali del genio sono promossi alla prima classe: Bonanate, presso la Direzione del genio a Torino; Canda id. id. a Spezia; Faria id. id. ad Alessandria; Dallavalle id. id. a Spezia; Magli presso la Direzione autonoma a Novara; Pastore presso la Direzione del genio a Spezia; Ricardi id. id. a Genova; Pesto id. id.

I seguenti assistenti locali sono promossi alla seconda classe: Montaleoni alla Direzione del genio a Spezia; Marchini id. id. ad Alessandria; Bugari id. id. id.; Monteverdi id. id. a Torino; Grattini id. id. a Genova; Perillo id. id.

Ufficiali in congedo. — Fusi, tenente-colonnello d'artiglieria del Distretto di Pavia, in servizio temporaneo presso il II Corpo d'armata, è ricollocato in congedo — Sciaralla, maggiore nel personale da fortezza, è chiamato in servizio presso il II Corpo d'armata.

Ufficiali di complemento. — Di Giardini, tenente di fanteria del Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Francalla, sergente volontario laureato in medicina, dell'11.a Compagnia di sanità, è nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato al Distretto di Roma, con l'obbligo di servire per tre mesi prescritti presso l'ospedale di Genova — Anselmi, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, è chiamato in servizio presso l'8.o fanteria per sua domanda — Giani, sottotenente effettivo nel regg. cavalleggeri *Lucca*, del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per sua domanda — Terreni, tenente di fanteria del Distretto di Genova, al Deposito di Cuneo, è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del Tribunale Civile e Penale di Genova, passata in giudicato.

Cose militari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

L'*Esercito* assicura che al posto di comandante l'artiglieria a Napoli, lasciato scoperto dal generale Reghini, sarà destinato il generale Schellini, ora a disposizione.

L'*Esercito* assicura che per l'abolizione della piazza d'Ancona, la seconda brigata da costa, che è di presidio in quella città, sarà tolta, e saranno inviate a Torino ed a Spezia le due compagnie che la compongono.

Un omaggio argentino a Garibaldi.

Roma, 17, ore 20,20. — La nave argentina *Presidente Sarmiento* da Napoli si recherà a Caprera, a deporre una corona sulla tomba di Garibaldi.

Derivazioni d'acque dalla Dora Riparia.

Roma, 17, ore 20,35. — La Commissione permanente per la concessione delle acque, in sua seduta d'oggi, pur riservando alla Mediterranea la quantità d'acqua necessaria per l'esercizio della trazione elettrica della linea Torino-Modane, accolse le domande di varie Ditte industriali per derivazioni dalla Dora Riparia, che già vi ho segnalate.

Gianturco e un fondo per gli emigranti.

Roma, 17, ore 21,45. — Gianturco ha inviato a Visconti-Venosta lire quattromila, a lui date come compenso professionale pel patrocinio degli emigranti italiani, naufraghi della nave *Utopia*, contro la Società inglese di navigazione cui apparteneva il piroscafo che investì l'*Utopia*. Per desiderio di Gianturco, tale somma servirà a stabilire un fondo per gli emigranti della Basilicata.

Nessun istituto di smobilizzazione.

Roma, 17, ore 21,50. — La *Tribuna* smentisce la voce della creazione di un nuovo istituto che assumerebbe la liquidazione delle immobilizzazioni della Banca d'Italia. Osserverete, del resto, che non è la prima volta che circolano simili voci, sempre poi smentite dai fatti.

Il Congresso universitario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Alle 15 si è inaugurato il primo Congresso universitario nella sala dei reduci, alla Posta vecchia. Vi furono alcuni discorsi vibrati e vi fu anche un tentativo politico di dimostrazione a Baccelli, il quale però non riuscì, perchè la maggioranza degli studenti ritennero non doversi dare al Congresso un carattere politico. La seduta trascorse senza incidenti.

Il Papa e le Porte Sante - Mons. Rosaz.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Il Pontefice, non potendo visitare tutte le Porte Sante, secondo la prescrizione imposta ai cattolici, visiterà venti volte San Pietro. Queste sue visite avranno carattere assolutamente intimo e religioso. Durante la presenza del Pontefice nella chiesa si chiuderanno le porte al pubblico.

Il Pontefice oggi diede udienza a monsignor Edoardo Rosaz, vescovo di Susa, venuto col pellegrinaggio piemontese.

La morte dell'ex-deputato Breganze.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 22,20:

Dopo lunga malattia, mentre lo si stava trasportando a Venezia, moriva nella sua villa di Breganze l'ex-deputato Giovanni Breganze.

Ancora del viaggio della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,30:

A proposito delle voci che corrono intorno al viaggio della regina Vittoria, sono in grado d'informarvi che la firma del contratto col signor Angst, proprietario dell'albergo in cui soggiornerà la regina, venne differita al 22 corrente, attendendosi da Londra la decisione definitiva della vecchia sovrana.

Stamane è giunta in porto la corazzata inglese *Royal Sovereign*. Ormeggiandosi al molo Galliera salutò colle solite salve la città e la corazzata ottomana *Assar-Tewfik*. Il saluto fu contraccambiato dalla nave turca e dalla batteria di San Benigno.

Il principe di Reuss.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,35:

Proveniente da Milano, è arrivato a Rapallo il principe Enrico VII di Reuss, colla consorte e numeroso seguito. Il principe scese al nuovo *Hôtel Savoia*.

Le garanzie della Magistratura nel nuovo progetto Bonasi.

Ecco degli interessanti particolari sul nuovo progetto di legge del guardasigilli Bonasi circa le garanzie della Magistratura:

Viene istituito un Consiglio superiore della Magistratura, composto dei primi presidenti e dei procuratori generali di corte di cassazione, di presidenti di sezione e dell'avvocato generale della Cassazione di Roma. Esso elegge annualmente il segretario fra i suoi componenti.

Il Consiglio dà parere sull'ammissione degli avvocati, dei professori, dei funzionari nella Magistratura; elegge le Commissioni esaminatrici, la Commissione per le promozioni e per i tramutamenti, propone i magistrati promovibili a capi di corti di cassazione e di appello e agli altri alti gradi della Magistratura; indica quali consiglieri e sostituti procuratori generali sono promovibili alla Cassazione; dà parere sul tramutamento dei magistrati di grado superiore a quello di consigliere di corte di appello; indica quali sono i magistrati meritevoli di onorificenza; propone la terna per le nomine a capi di cassazione e di appello, sulla quale delibera il Consiglio dei ministri.

Il progetto statuisce poi che l'attuale Commissione consultiva si divida in due sezioni; una esclusivamente per i primi presidenti e l'altra per i rimanenti magistrati fino a quelli di cui occupasi il Consiglio superiore.

I singoli segretari sono eletti da ciascuna sezione tra i propri componenti.

I pareri del Consiglio superiore e della Commissione per le promozioni e per il tramutamento hanno carattere decisivo.

Si stabiliscono tassativamente le preparazioni in cui devesi procedere alle promozioni in ogni grado della Magistratura, con prevalenza notevole del merito sulla anzianità.

La nomina dei giudici istruttori, dei presidenti di assise e la composizione delle sezioni dei Collegi giudiziari vengono fatte con decreti dei primi presidenti delle Corti.

Si concede la inamovibilità del grado ai funzionari del Pubblico Ministero e la inamovibilità di sede anche ai giudici ed ai pretori.

Per i tramutamenti dei funzionari del Pubblico Ministero il parere del Consiglio superiore e della Commissione per i tramutamenti ha carattere consultivo.

Il limite di età viene abbassato a 70 anni per i membri dei Tribunali. E' fissato a 65 anni per i pretori.

I magistrati non potranno ricevere le onorificenze su proposta di altri ministri.

Si stabilisce la incompatibilità di sede per i magistrati i cui parenti fino al terzo grado ed affini di primo grado esercitino la professione di avvocati e di procuratori nella stessa giurisdizione del Collegio giudiziario.

La vita che si vive

In un articolo che ho sott'occhio, un dotto scrittore accenna agli inconvenienti a cui vanno incontro coloro che spendono tutte le loro energie intellettuali esclusivamente nello studio di un dato argomento.

Come il corpo non potrebbe mantenersi sano se venisse sostentato sempre con una sola vivanda, così lo spirito per mantenersi agile ha bisogno di una varietà di nutrizione intellettuale.

Chi trascura questa savia massima corre il rischio di diventare un allucinato.

L'osservazione non è, del resto, nuova.

La storia ci ha conservato memoria delle allucinazioni a cui andava soggetto il celebre scacchista Blackburne, quando gli avveniva di applicare troppo la mente in una seria partita.

Gli scacchi e la scacchiera gli rimanevano tanto impressi nella mente che le strade, le piazze, i campi gli sembravano divisi in quadretti regolari.

Immaginandosi poi di essere un pezzo di giuoco, ne copiava la marcia con rigorosa precisione attraverso la fantastica scacchiera, e, sotto l'impero di questo delirio scacchistico, lo si vide talvolta traversare le piazze a salti e a passi lenti e studiati.

Un giorno, vedendo uno sconosciuto che attraversava la strada, gli corse incontro gridando:

— Che cosa fate, disgraziato? Non vedete che andate in perdita? In quattro colpi voi siete matto!

Lo sconosciuto lo guardò prima sorpreso e poi svoltò l'angolo e via di corsa.

***

Non sempre però le allucinazioni hanno delle conseguenze innocue come quelle del Blackburne.

Mi ricordo, ad esempio, di un grosso guaio, dovuto appunto alle allucinazioni a cui andava soggetto un accanito giocatore di pallone.

Questi si trovava una sera in un caffè e discorreva con un amico di una emozionante partita che egli aveva giocato nel pomeriggio.

Egli descriveva le fasi della giocata con un gran lusso di particolari, che andava via via illustrando con una vivacissima mimica, come se ancora si fosse trovato nello sferisterio.

Ad un certo punto della descrizione, egli doveva dare all'amico un'idea della rapidità con cui aveva respinto un pallone, e dice:

— Mentre il mio compagno andava sotto, correndo, alla palla, gli mancò un piede. Allora io spicco un salto, raggiungo il punto basso, e *paf*.....

Così dicendo, per celerire meglio la descrizione, allungò forte il pugno, che andò a urtare violentemente contro la testa pelatissima di un pensionato che tranquillamente stava leggendo la quarta pagina del suo giornale.

Il disgraziato rotolò sotto la tavola. Se non ebbe il cranio spaccato il merito è tutto di sua madre, la quale ebbe la previdenza di confezionargli una testa molto dura.

Il giocatore si scusò dicendo che nel calore della descrizione aveva scambiata la testa pelata del vecchio per la famosa palla.

***

Un matrimonio..... su di un albero.

Un matrimonio che esce dall'ordinario è stato fatto nelle vicinanze di Louisville.

Per volere della giovane fidanzata, il connubio stravagante è stato celebrato su di un albero.

All'ora fissata per la cerimonia, tutti i membri delle famiglie degli sposi e gli amici si sono raggruppati attorno ad un enorme ed antico albero che è cresciuto nel giardino della fattoria. Il corteo nuziale è uscito dalla casa, e gravemente si è avvicinato alla annosa pianta, poi tutti si sono arrampicati sui rami, e così si è compiuta la cerimonia.

Sfortunatamente siamo in inverno e il garrulo cinguettio degli uccelli non avrà potuto servire di accompagnamento alle gravi e solenni parole del sindaco e del prete!

***

La penultima.

— Signore, mi faccia la carità di qualche soldo; sono tre mesi che non ho denaro per sostentarmi.

— Come, con quella faccia prosperosa?.....

— Ah! signore, questa faccia non è mia, ma del trattore che mi fa credito.

***

L'ultima.

L'organista di un piccolo tempio, durante una funzione, suona delle canzonette napoletane.

La signora Sofonisba muove di ciò lagnanza al parroco.

— Si tranquillizzi, — risponde questi, — noi paghiamo i diritti all'editore, quindi è tutta musica per..... messa.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Lattea - Atleta.
Per oggi: Monoverbo: SSSNNE.

L'arrivo di un marinaio omicida.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,18:

Arrivò oggi in porto il piroscafo tedesco *Sicilia*, al cui bordo trovavasi in istato d'arresto il marinaio italiano che, viaggiando su altro vapore germanico, il *Georgia*, uccideva a colpi di coltello il nostromo, pure di nazionalità italiana.

Il marinaio omicida venne consegnato ai carabinieri, che lo tradussero alle carceri di Marassi.

Stritolato da un treno.

Simplex ci scrive da Ivrea, 17:

Il contadino Baudino Giovanni, d'anni 64, da Rivarolo Canavese, faceva l'altro giorno ritorno al proprio paese, proveniente dal Comune di San Giorgio Canavese. Giunto ad un certo punto, ove la strada è percorsa dalla ferrovia Torino-Settimo, nonostante il divieto, e benchè i cancelli a livello della linea ferroviaria fossero chiusi, volle tuttavia attraversare la strada. Disgrazia volle che proprio in quel momento giungesse il treno, che, investitolo, lo gettava a terra, rendendolo cadavere all'istante.

Una tragica morte in cucina.

Ci telegrafano da Parma, 17, ore 20,25:

Matilde Bussoni-Bruni, mentre stava attendendo alla sua cucina, svenne, cadendo sul fuoco. Morì rapidamente, abbruciata. Il marito, rincasando, vide la disgrazia e quasi ne impazzì dal dolore.

La salma di Vigliani tumulata.

La *Stefani* ci comunica da Casale, 17:

Si è tumulata oggi a Pomaro la salma di Vigliani, con intervento delle Autorità municipali, delle Associazioni di Pomaro e Comuni limitrofi, e delle Autorità di Casale. Parlarono il sotto-prefetto di Casale, il magistrato Canevassini, il deputato Calleri, l'avvocato Calre ed il parroco.

L'astensione del Municipio di Pavia dalla festa pel monumento Cairoli.

Pavia, 17 febbraio.

(Marzo) — Al nostro Consiglio comunale venne trattata ieresera la questione della partecipazione del Comune ai festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento nazionale alla famiglia Cairoli.

Nel bilancio 1900 la Giunta ha stanziato all'uopo la spesa di lire ventimila. I socialisti, per bocca del consigliere dottor Mantemartini, proposero la soppressione dello stanziamento, approvando solo la spesa per la pura formalità e le pratiche necessarie dell'inaugurazione. Il consigliere Felice Migliavacca, a nome del gruppo repubblicano, propose di ridurre lo stanziamento a lire diecimila.

Dopo animata discussione, vennero messe in votazione le tre proposte.

Quella della Giunta — lire ventimila — raccolse solo 14 voti. Quella dei socialisti — soppressione dello stanziamento — raccolse solo 6 voti, e cioè quelli dei tre socialisti e degli assessori Credaro, Pellegrini e Citterio. Quella del gruppo repubblicano — lire diecimila — ottenne 15 voti.

Nessuna proposta avendo ottenuto i 21 voti voluti dalla legge, avremo quindi l'astensione del Municipio dalle feste ufficiali, e dovremo attendere tutto dall'iniziativa dei cittadini.

Il caso di una maestra socialista al Consiglio comunale di Alessandria.

Alessandria, 17 febbraio.

(Gagliardo) — Ieri sera il Consiglio comunale, in seduta segreta, discusse una questione riflettente alcune maestre elementari.

E' da sapere che la cessata Giunta socialista, nel mese di ottobre, addivenendo ad un movimento nel personale scolastico, promoveva la maestra Secco, moglie del sindaco, dalle classi inferiori alle superiori.

Ma la maestra Bobbio, credendosi lesa nei suoi diritti, ricorreva al Consiglio provinciale scolastico, il quale annullava la nomina della Secco, nominando senz'altro al suo posto la maestra Bobbio.

La Giunta, a sua volta, contro il Consiglio scolastico, ricorreva, per usurpati diritti, al Ministero; e questo, con suo decreto 11 gennaio, annullava il deliberato del Consiglio provinciale, senza entrare nel merito della questione.

Ieri sera l'Opposizione pretendeva che il Consiglio rettificasse la deliberazione della Giunta socialista.

Ma siccome nel frattempo erano pervenuti reclami di altre maestre, così, dopo lunghissima ed agitata discussione, il Consiglio respingeva la domanda dell'Opposizione, riserbandosi di provvedere al venturo anno.

Prima delle elezioni di Vercelli.

Ci scrive *Don Mario* in data 17 febbraio:

Stasera avremo conferenze di tutti i partiti scesi in lotta per le elezioni.

Queste, che dapprima parevano dover procedere calme, ora tengono in molta animazione la città. Le previsioni sono che si abbia avere un'insalata di tutti i colori: in maggioranza riusciranno i moderati, poi verranno i clericali e i liberali. Difficilmente entreranno socialisti in Consiglio.

Lo studente Samaja in libertà provvisoria.

Ginevra, 10 febbraio.

(Astor) — Ieri, dietro ordine del procuratore federale Kronauer, residente a Berna, veniva concessa la libertà provvisoria allo studente Nino Samaja, mediante cauzione di fr. 1000 garantita da due cittadini svizzeri.

Martedì avveniva in Berna un confronto fra l'autore confesso dell'almanacco, sig. Bertoni, e l'editore responsabile, Friggerio, arrestato.

REATI E PENE

L'omicidio di Bertoulla.

Verdetto e sentenza.

(Corte d'Assise di Torino).

I cittadini giurati ritennero che il Gianardo Antonio avesse ecceduto nel difendersi, trovandosi semibriaco; onde la Corte lo condannò a due anni e tre mesi di reclusione.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Pulciano; Parte civile: avvocati Bellati e Moretti; Difesa: avvocati Bracale ed Emilio Mellard; cancelliere: Bussi.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Pulciano; Parte civile: avvocati Bellati e Moretti; Difesa: avvocati A. Bracale ed Emilio Mellard; cancelliere: Bussi.

La Beauffremont e il Cogo assolti.

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 20,25:

La Corte d'Assise assolse la duchessa di Beauffremont e il prete Cogo.

Sentita la sentenza di assolutoria, il prete Cogo si mise a lanciare baci al pubblico plaudente. La duchessa abbracciò i suoi difensori.

Processo Gavotti.

Come già annunziammo, domani mattina ricomincierà ad Acqui il processo contro l'onorevole Gavotti ed un'ottantina di prevenuti per brogli elettorali.

Vi è vivissimo interesse nel mondo giudiziario per la risoluzione della grave questione sulla prescrizione in materia di reati elettorali.

SPORT

Il match di lotta Sogliaghi-Civelli

La vittoria del torinese.

Ieri sera un pubblico numerosissimo accorse al teatro Balbo per assistere alla gara decisiva di questo importante *match*, che assunse un aspetto veramente bellicoso. L'incontro fu terribile e durò circa mezz'ora. Il Sogliaghi, per quanto abbia vinto l'avversario con un colpo di cinta, di sorpresa, ha dimostrato una schiacciante superiorità sul Civelli, il quale non si trova attualmente in forma, causa una recentissima malattia.

Subito dopo la gara, il lottatore Moriondo, di Asti, ha pubblicamente sfidato il campione torinese. Questi ha accettato, ed il *match* avrà effetto a giorni.

Informiamo pure gli amanti di questo genere di *sport*, che negli ultimi giorni di carnevale allo stesso teatro Balbo, lotteranno 8 valenti campioni. Funzionerà per l'occasione il totalizzatore. Le gare sono promosse a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio.

Arti e Scienze

In attesa di "Tosca"

La scelta del libretto.

Mentre la curiosità per la *Tosca* imminente si accentua nel pubblico, le rappresentazioni del *Lohengrin* vanno risollevando per contrasto quelle discussioni, che intorno al libretto dividono i pareri della critica. Nel poema wagneriano l'idealità trascendente, che solo tratto tratto dai segni inchina a familiarizzare coll'umana creatura; in *Tosca*, per contro, la passione sfrenata, il vizio e l'eroismo della carne, da cui a mala pena, nell'idillio, l'anima vola a vagheggiar chimere.

Fra questi poli estremi dell'arte librettistica, quale preferibile? e volendo tenerci estranei a discussioni premature, quali le conseguenze della scelta?

Sta il fatto che, per la massa del pubblico, lo spettacolo teatrale va rifuggendo sempre più dalla musica: ed opere sullo stampo di *Fedora* riescono a reggersi, malgrado la pochezza del *substratum* sonoro, a cagione del dramma irruente e passionale. Come Paul Bourget nei *Nouveaux Pastels*, così dopo una giornata di lavoro lo spettatore chiede all'opera in musica, se non un *prefazio* a pensar, almeno un pretesto a divagarsi: e si dimostra gratissimo al compositore che, scegliendo un soggetto già noto, gli eviti la fatica di troppa attenzione o di noiosa lettura.

Quando poi il dramma abbia al suo attivo strepitosi successi ottenuti da artisti drammatici celebri, allora per associazione di idee, attraverso alla leggera compagine dei suoni, risorge il fascino delle audizioni passate; ed ai casi di Loris Ipanov si commuove il teatro, anche se la violenta passionalità del soggetto sembri male assecondata dagli sviluppi dell'ente musicale. Avviene in tal caso quello stesso che nella conversazione d'una bella donnina ogni giorno si verifica. Per poco spirito essa possegga, ne apparisce ricchissima ove ricca di volto e di forme piacenti. Infatti, mentre il discorso ci culla nel « *berceuse* » leggero, un fascino gentile ci soggioga: e tutto quanto l'orecchio ascolta e la mente raccoglie, s'avvantaggia della bellezza che gli occhi contemplano.

Così il maestro a grado a grado si abitua a speculare sopra coefficienti di riuscita, che del vero campo musicale esorbitano. Quando Mimì agonizza e si spegne nella soffitta del bozzo, l'angosciosa drammaticità della situazione è resa con un semplice la tenuto nei bassi, mentre coi soli, quasi parlando, Rodolfo rivolge l'ultima domanda disperata. In *Fedora* il ... bellissimo del duetto con Loris, ove l'ente orchestrale potrebbe e dovrebbe commentare il dramma latente, si svolge sopra un povero *notturno* affidato al solo pianoforte: riducendo la scena potente a vero brano di recitazione, basato più sulla scenica efficacia dell'interprete, che non sul valore del poema musicale. Infine, con tale sistema sorge e si accentua e dolorosamente decade il verismo dell'ora che passa: guidando il maestro ad agire con mezzi simili a quelli del pittore che, per rendere l'effetto dell'oro in un quadro, stendesse realmente sui gioielli una fogliuzza del metallo prezioso.

Affatto diverse riescono le conseguenze del soggetto fantastico o leggendario. Alla situazione librettistica lo spettatore difficilmente può chiedere il risveglio di momenti drammatici già applauditi sulle scene, perchè dalla vita umana si stacca il soggetto. La recitazione male riesce a velare la tenuità del disegno musicale, perchè il mondo delle visioni sembra richiedere a gran voce il concorso di quel canto, che nei sogni si assorbe. Come le rosee tinte e indefinite dell'alba, e le tenebre crescenti del vespero, si cullano nella *rêverie* senza confini, mentre la pratica vicina del mondo si assorbe al meriggio; così la fantasia del mito si circonda e compiace di arabeschi orchestrali, che nel dramma umano e verista cedono il campo alla semplice melodia del cantante, od anche alla sola azione scenica.

Da ciò il predominio assoluto, nel soggetto leggendario o fantastico, della musica sull'azione; il che va ricordato dallo spettatore, a fine di non chiedere ingiustamente ad un'opera di soggetto verista quell'onda armonica e melodica trascendente, che nei capilavori del dramma moderno siamo abituati a considerare quale emanazione del genio. Se Mimì accarezza il sogno di ... un manicotto, ed un boemo alloga un Faraone entro al Mar Rosso di mer-

Spettacoli di domenica 18 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera) A diapori ore 20,30: *Lohengrin*, opera — L. 3.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: *I provinciali a Parigi* — L. 0 70.
VITTORIO, ore 15 e 20,30: Gran circo equestre ... guante « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Il Cantico dei Cantici*; *La due dame* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarano), ore 15: *Donna Juanita* — Ore 20,30 *Shakespeare!* — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 30.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15: *L'esposissiù dij arfanei*; *L. Giachè del village* — Ore 20,30: *I spasiaforesti*; *La sposa e la cavala* — L. 0 60.
TORINESE, ore 15,30: *Santarellina* (Serata Ugo Molinari) — L. 0 40.
NAZIONALE, ore 20,30: *Mastro Titta, il boia di Roma* — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Il diluvio Universale* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

LUIGI CAPUANA

PROFUMO.

ROMANZO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

E con lagrime nella voce, soggiunse:

— Fatelo per me, ve ne supplico; sono io cagione di tutto.

— Ebbene, sia pure, — rispose con magnanimità Luigi Martin, — per la povera moribonda e per voi, aspetterò; ma alla condizione che mi avviserete non appena che vostro cugino avrà rimesso i piedi sulla terra di Francia.

— Ve lo prometto, ve lo giuro, mio caro Martin.

Al momento di partire per un nuovo lungo viaggio, Filippo ricevette una lettera di Giovanni di Sommières, che gli diceva come il signor Martin, avendo lasciata sua moglie moribonda per venire a battersi, contrariato di non più trovare il suo avversario a Parigi, aveva manifestato la sua intenzione di raggiungerlo dove si trovava, e che aveva poi ceduto ai savi consigli di lui, Giovanni, ma soltanto alla condizione formale di essere avvertito del ritorno in Francia del signor d'Aubyan.

« Non ti nascondo, mio caro Filippo, — aggiungeva Giovanni, — che lo trovai molto « irritato contro te; se il duello avesse avuto « luogo subito, sono sicuro che sarebbe stato « un duello a morte. Ma col tempo egli si calmerà, ed io ti consiglio di mostrarti, per « parte tua, pieno di conciliazione. Che disdetta, sarebbe veramente troppo da imbecille « farsi bucare il petto da una palla perchè « piacque ad una civetta di fare su una spiaggia una scena di tragedia di cui s'è stato involontario testimonio. »

Filippo sorrise leggendo quella lettera; si permetteva di dubitare del grande amore di Luigi per sua moglie, e si domandava anche se quel famoso spadaccino non era un uomo troppo prudente.

XI.

Il signor Duvernoy visitava l'Italia, ma non soggiornava a lungo in nessun luogo. Per quanto ricchi fossero i musei, per quanto ammirevoli i monumenti, il pittore li guardava appena, lasciando gli entusiasmi alla esaltata Carlotta.

Egli passava, non si fermava; per la prima volta si sentiva preso dal desiderio di ritrovarsi in una casa sua. Sarebbe ritornato direttamente a Pontarlier se non fosse stato del timore di soffrir troppo, di sentire il dolore addormentato risvegliarsi vivace e crudele.

Quand'ebbe varcato il Gottardo, quella impressione si fece preponderante; a Losanna egli si fermò. Presso Ouchy, in riva al lago, una bella casa gli piacque, e provvisoriamente ne fece la sua dimora.

Quindici giorni dopo, Lilla, svegliandosi nella notte, gettò un grido di dolore; le sembrava che una mano di ferro le stringesse la gola da soffocarla.

In un istante la governante fu in piedi; il signor Duvernoy, in fretta, corse a chiamare il medico. La diagnosi fu meno spaventevole di ciò che si temeva.

— No, no, — disse il dottore, — non è difterite; la bambina ha la febbre; ma il male di gola non è nulla.

Per due giorni il padre e la governante stettero ansiosi presso al letto della piccola inferma; il secondo giorno il dottore, che trovò Lilla, alla sera, tutta coperta di macchie rosse, disse:

— Me lo aspettavo: è scarlattina; la malattia non è pericolosa, ma occorrono estreme precauzioni; soprattutto, non la lasciate prender freddo, io ho poco a fare; è l'infermiera che deve essere molto attenta e vigilante; fortunatamente ha un'infermiera esemplare.

Quando il dottore fu uscito, il signor Duvernoy, molto commosso, prese la mano di Carlotta.

— Voi sostituite, — le disse, — per la mia povera bambina, la madre che ha perduto. Ella non avrebbe potuto avere per lei maggiori cure. Che cosa posso fare per provarvi tutta la mia riconoscenza?

Ella abbassò gli occhi, presa da pudico imbarazzo; non osava rispondergli: « Amatemi, io vi amo. »

Mormorò, arrossendo:

— L'umile governante non fa che il suo dovere; ma se l'onorevole signor Duvernoy vuol farle un gran piacere, in luogo di Carlotta, per l'avvenire, la chiamerà Lolette.

— Lolette, — disse egli sorridendo, — cara signorina Lolette, il buon angelo della mia bambina.

Quindici giorni dopo, la convalescenza cominciò. Lolette, chiusa nella camera di Lilla, si ingegnava per divertirla, per distrarla, raccontandole storie meravigliose, inventando ogni sorta di giuochi; ma ella insisteva perchè il pittore uscisse a fare qualche passeggiata, a respirare un po' d'aria pura.

Egli obbediva docilmente, e, nell'allegrezza del pericolo scongiurato, si sentiva il cuore pieno di gioia.

Il piacere che dava alla governante chiamandola Lolette non bastava alla sua riconoscenza. Passando, un giorno, in una via di Losanna, vide nella vetrina di un gioielliere un magnifico cuor d'oro tempestato di turchesi e di diamanti. Brillava sul velluto azzurro di un astuccio, sotto ad una catenella formante braccialetto.

Egli comprò il gioiello e lo offrì alla governante.

— E' il vostro emblema, signorina Lolette, perchè voi siete veramente un cuor d'oro. Un cuor d'oro e il nostro buon angelo, ecco ciò che siete.

Era troppo felice per pesar molto le espressioni della sua gratitudine, e, in quel momento, una donna astuta (e bella) avrebbe potuto ottener tutto da lui.

Quella sera, quando Lilla fu addormentata, Carlotta, tutta sola, baciò cento volte il braccialetto.

— Un cuore! — diceva, — un'emblema!..... Ah! non avrei mai osato sperar tanto! E' la dichiarazione muta del suo amore che ha voluto farmi, in maniera tanto delicata.

Le imprudenti parole dell'artista furono la scintilla che fece scoppiar l'incendio nel cuore della povera Carlotta; il suo amore sarebbe forse rimasto ancora in lei ignorato, se quelle parole non lo avessero fatto sorgere ad un tratto.

— Certo, — ella pensava, — il caro e bel romanzo avrà ancora molte peripezie avanti di arrivare all'ultimo capitolo, all'apoteosi del matrimonio. Dovrò ancora provargli che son degna di prendere il posto dell'adorata Maria..... Aver curata Lilla con tutto l'affetto del mio cuore non basta..... Che cosa posso fare ancora?

Avrebbe desiderato che il signor Duvernoy divenisse cieco per essere la sua Antigone; o rovinato da un depositario infedele nel momento preciso in cui uno zio d'America, instituendola sua erede universale, le lasciasse qualche milione. Sarebbe stato dubitare della Provvidenza non contare su uno di quegli avvenimenti. Ma era alla successione dello zio d'America che ella dava la preferenza, perchè nulla proverebbe meglio il disinteresse e la generosità del suo amore.

Si sentiva ineffabilmente felice durante quelle lunghe giornate passate al capezzale d'una bambina ammalata, così felice che si domandava qualche volta se la felicità del paradiso era tanto grande. . . . .

Filippo d'Aubyan a Luigi Martin:

« Rochefort, 24 maggio.

« *Signore*,

« Sono arrivato oggi e ho l'onore di fargliele « sapere.

« FILIPPO D'AUBYAN, *sottotenente di vascello*. « Rochefort, a bordo del *Nettuno*. »

Filippo d'Aubyan a Giacomo di Sommières:

« *Mio caro cugino*,

« Sono a Rochefort da otto giorni, e, fin dal « primo giorno, m'affrettai a dare avviso del « mio arrivo al signor Martin. Contavo su una « risposta di lui; speravo di non aver più da « darti fastidio per quell'affare che so quanto ti « turba e t'inquieta; ma il signor Martin non « mi risponde, e il suo silenzio mi obbliga a « ricorrere ancora alla tua affettuosa amicizia.

« Ho chiesto una licenza che può essermi accordata da un momento all'altro; vorrei finirla con quello scettro e andarmene a Losanna a ritrovare Ferdinando. Mi piacerebbe, « trovandomi libero di partire, di essere trattenuto a Rochefort per aspettarvi la decisione di un signore che, a quanto pare, non « s'affretta a prenderla; e, d'altra parte, non « vorrei che quel signore potesse dire che mi « sono stancato presto di aspettare.

« Ti prego dunque di vederlo, di domandargli « se ha ricevuta la mia lettera e quale determinazione gli conviene di prendere. Ti dò « carta bianca per regolare le condizioni del « duello.

« Grazie ancora e scusami.

« FILIPPO. »

(Continua).

geriana memoria, pochi tocchi basteranno a rendere il momento; nè il potrebbe chiedere maggior lusso di note al maestro. Invece se *Lohengrin* accenna al *Santo Graal*, un mistico profumo olezza su dall'anima nostra: e l'onda lirica di tanto s'innalza, da soverchiare ogni terrena aspirazione.

Ma v'ha di più. Attratto da un complesso di analogie, che a lui solo si manifestano, il vero artista tende a far sua la coscienza del mondo che lo circonda, ne assorbe le tendenze, le elabora in succhi vitali, le spinge ad una acrolia ideale che nell'opera sua va intessendo; ed allora il profumo di questa ci inonda, perchè ciascuno di noi vi ritrova un lato del proprio sentire. Nel dramma umano, limitato ad un solo individuo, più difficile riesce far dimenticare questo per il simbolo in lui effigiato: nè gli Jago e gli Otello sorgono ad ogni tratto. Ma quando il mito apre le pagine sue allettatrici, allora nel Buono, posto in scena, il pubblico vede e canta tutti i buoni ingenui e perseguitati: nel Tristo, rombante sotto le spoglie del bravo, cantano tutti i tristi; e la voce del mondo evocato si allarga in un crescente corale, che sembra strappare al maestro nuovi e colossali sviluppi.

Allora — ed allora soltanto — anche la pagina fantastica diviene « vera »: non perchè rispecchi un lato della vita reale e quotidiana: ma perchè dalla compagine dei suoni sprigiona un fascino occulto, la cui suggestione in tutti risveglia un'emozione, consona alla nostra natura. Così il canto sorge e s'estolle, come l'allodola trillante: e al suo richiamo risponde la legione sterminata degli spiriti, come al canto di quella gorgheggiano all'interno, tra i cespugli, i volanti abitatori della pianura infinita.

* * *

Tali, s'io non m'inganno, le differenze profonde che dividono il dramma musicale fantastico dall'umano, e le conseguenze apportate dal libretto nel risultato finale. In sostanza, la *verità* suprema va in essi raggiunta con mezzi completamente impari. Ed in attesa di *Tosca*, su cui si raccoglie l'attenzione e la speranza del pubblico nostro, ho creduto non inutile ricordare tale divario per sommi capi; perchè non v'è giudice peggiore di quello, che al giudizio si presenta colla scorta di false attese e preconcetti meno ragionevoli.

LUIGI ALBERTO VILLANIS.

Un'opera nuova di Smareglia a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 0,50:

Stasera al teatro comunale si rappresentò *Cornelia Schutt*, nuova opera del maestro Smareglia, su libretto di Luigi Illica.

L'opera ebbe un successo splendido. Innumerevoli le chiamate ad ogni atto.

La serata di Irma Gramatica. — Domani sera, lunedì, avrà luogo al Carignano la serata d'onore di quella eletta artista, così cara al pubblico torinese, che è la Irma Gramatica. L'annuncio basta. Certo il pubblico accorrerà a dare alla squisita attrice una prova della sua simpatia e della sua ammirazione; tanto più che il programma della sua serata è interessantissimo e comprende, oltre all'*inevitabile* di Pinchia, che già annunciammo, *Frou-Frou*, la commovente commedia di Meilhac e Halevy.

La prima dell'« Anton » del maestro Galeotti. — Ci telefonano da Milano, 17, ore 23,50:

Questa sera alla Scala vi fu la prima rappresentazione dell'*Anton*, musica di Cesare Galeotti, libretto di Luigi Illica. Il teatro era splendido, e presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

L'opera si divide in quattro atti, dei quali uno è il prologo e un altro è l'epilogo. Il successo fu buono. Al primo atto si ebbero due chiamate all'autore, e al Toscanini, che dirige ottimamente l'orchestra. Al 2.o atto, applausi e chiamate alla fine. Al 3.o atto quattro chiamate, e così pure al 4.o.

La musica dell'*Anton* viene giudicata prettamente italiana. Gli studi compiuti dal Galeotti a Parigi, nel Conservatorio, e sotto la guida di Frank, non hanno tolto la fisionomia nazionale alla sua arte. L'opera piacque in complesso, sebbene si riconosca che nulla presenta di straordinario.

Parve notevole il contrasto fra l'ambiente pagano dei primi due atti, e la malinconia dei cristiani primitivi negli altri due atti. I punti migliori sono nel 3.o e nel 4.o atto.

L'azione venne giudicata varia, interessante, commovente, con accenti che escono dal comune.

L'esecuzione fu ottima per parte della Carelli, che interpretò stupendamente il personaggio di Meryem, e del tenore Borgatti (*Anton*). Lodevole anche la Bianchini-Cappelli. Molto ben diretta l'orchestra, dal Toscanini. Splendida la messa in scena.

Una conferenza al teatro Carignano. — Una sera della ventura settimana, prima dello spettacolo, il prof. Benzi terrà al Carignano una conferenza sul tema: *Il segreto dei grandi artisti della scena.*

Nel giornalismo letterario. — Il poeta Angiolo Orvieto, in un col fratello Adolfo, hanno assunto la direzione del *Marzocco*, il giovanile e battagliero foglio fiorentino, dal quale è uscito Enrico Corradini.

Due nuovi immortali. — L'Accademia francese ha eletto i due nuovi accademici che devono occupare i seggi lasciati vacanti dalla morte del commediografo Pailleron e del romanziere Cherbuliez.

Al posto del primo venne eletto Paolo Hervieu, autore di varie commedie, delle quali la più conosciuta è *Tenaglie*. Hervieu ha 43 anni.

Al posto di Cherbuliez venne eletto Emilio Faguet, professore di letteratura alla Sorbona, autore d'una ventina di volumi sulle lettere francesi negli ultimi quattro secoli. Faguet ha 52 anni.

Particolare curioso. Il commediografo Hervieu non ebbe il voto degli scrittori di teatro che fanno parte dell'Accademia. Coppée, Lemaître, De Bornier e Lavedan non votarono per lui..... perchè non è nazionalista!

Ancora uno strascico dell'*affaire!*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Intorno ai seggi del I Collegio

Un manifesto paradossale.

Non molta animazione si notava stamane intorno ai seggi delle sezioni elettorali del I Collegio pel ballottaggio fra l'avv. Daneo e il Batacchi, ma ciò si spiega facilmente, dappoichè, trattandosi appunto di ballottaggio, non si debbono formare i seggi come domenica scorsa.

Però, dopo le 10, il movimento degli elettori cominciò ad accentuarsi ed è andato aumentando in modo che se continuerà così anche nel pomeriggio si avrà un concorso di elettori più grande di domenica scorsa.

Alla porta di ogni sezione vi è il solito affaccendamento di gente che distribuisce manifestini; pei socialisti questo servizio vien fatto dalle donne, che lo compiono con grande zelo, e pei costituzionali vien fatto da uomini.

Durante tutta la notte scorsa fu assai fervido il lavorio pei manifesti; le cantonate ne sono piene. I socialisti sono ricorsi, in questo servizio, ad un mezzo nuovo; appesero Batacchi alla lanterna, o per meglio dire appesero a tutti i fanali un cartellino incitante gli elettori a votare pel Batacchi.

Fra i tanti manifesti se ne nota uno paradossale, in cui gli « esercenti liberali » esortano gli elettori a votare pel Batacchi, dicendo in altri termini che col raccomandare il nome del socialista essi non vengono meno ai loro principii costituzionali. Evidentemente pensano che riescendo eletto il Batacchi la sua elezione sarebbe nulla, e in questo caso il I Collegio si riaprirebbe alla lotta, nella quale potranno combattere per un candidato del loro cuore.

Ora ciò non ha senso, e se ne ha uno non avremmo parole sufficienti per deplorarlo. Proclamarsi costituzionali e fare il gioco dei socialisti perchè non riesca eletto un costituzionale, è tale un controsenso, che non può ingannare nessuno, e gli elettori di buon senso non mancheranno all'urna di coloro che si spacciano per esercenti liberali, e che certamente non hanno nulla di comune con la Confederazione e con la Società degli esercenti.

Nell'edizione di stasera daremo i risultati definitivi dell'elezione.

Il Comizio socialista-repubblicano di ieri sera. — Un ultimo Comizio elettorale ebbe luogo ieri sera: un altro Comizio elettorale per Batacchi.

Parlarono il pubblicista Pio Schiratti, l'onorevole Berenini e l'on. De-Andreis.

Molto pubblico, e nella sala e nel cortile, ove pure furono tenuti discorsi da De-Andreis e da altri.

* * *

L'Associazione Monarchica Liberale universitaria di Torino ha pubblicato un manifesto in cui dice, fra l'altro:

« Tutta Italia guarda Torino con ferma fede e piena convinzione che il Collegio di Camillo Benso di Cavour esprimerà il proprio affetto alla Monarchia Sabauda, affermerà la propria devozione a quei principii cui s'inspirava il valoroso nostro drappello nella marcia sua trionfale da Torino a Roma.

« Le forze liberali *tutte* convergeranno il loro dignitoso e serio suffragio nel nome di Edoardo Daneo, e Torino scriverà domenica un'altra pagina nobilissima della gloriosa sua storia. »

I truffatori in guanti gialli.

Cinquantamila lire di truffe.

Molti fra i nostri lettori — e specialmente coloro che sono assidui alle passeggiate del pomeriggio sotto i portici di via Po — conoscono certamente, almeno di vista, colui che ci dà motivo a questa notizia di cronaca.

E' un uomo di 63 anni, alto, con baffi folti e scuri, il quale si faceva notare non solo per la irreprensibile eleganza del vestito, ma soprattutto per la distinzione e la signorilità dell'aspetto.

Costui è il barone Enrico Bonelli, nativo di Napoli, ex-vice ispettore ai telegrafi, ora a riposo.

Da circa un ventennio egli aveva preso stanza nella nostra città, ed attualmente abitava un modesto alloggio di tre camere al N. 9 di via Napione.

Viveva solo (essendogli morta la moglie, da cui, del resto, era legalmente separato) in compagnia di una vecchia donna di servizio.

Nella sua qualità di ex-impiegato godeva di una pensione, che, a quanto ci fu detto, era di circa 2300 lire annue.

Questa modesta somma però non bastava ai suoi bisogni di buongustaio raffinato, amante del lusso e dei piaceri: per cui un brutto giorno, messo nel bivio o di rinunziare ai gaudi di una vita signorile o di ricorrere a mezzi delittuosi per procacciarsi il denaro che gli mancava, scelse quest'ultimo partito.

Dotato di una sciolta parlantina, a cui dava maggior valore di serietà il suo aspetto distinto e la sua qualità di ex-impiegato, egli pensò di valersene per intessere una catena rete di truffe in danno di quanti gli capitavano a tiro di mano.

E incominciò con una signora di sua conoscenza, fornita di un discreto peculio di denaro.

Essendo a sua notizia che parte di questo peculio era stato dalla signora depositato presso la Cassa di risparmio, egli incominciò a farle rilevare che era follia lasciare del denaro in detta Cassa, dal momento che le sarebbe stato facile mutuarlo ad un interesse molto maggiore.

Avviato così il discorso, il Bonelli finì col proporre alla signora di dare a lui la somma, promettendole che l'avrebbe mutuata con solida garanzia presso una persona di sua conoscenza, la quale era disposta a corrispondere l'interesse del 3 per cento mensile.

Naturalmente lui, a titolo di senseria, si sarebbe tenuto 50 centesimi sulle 3 lire.

Troppo giusto, perbacco!

La signora, lusingata dalla promessa di tanto rispettabile personaggio e desiderosa di realizzare un guadagno così lauto, si indusse a ritirare dalla Cassa 2000 lire, che consegnò al barone.

Questo avveniva nel 1897. Ritirata la somma, il Bonelli rilasciò alla signora una ricevuta, in cui prometteva di pagarle mensilmente gli interessi pattuiti e nello stesso tempo si obbligava a restituire il capitale col semplice preavviso di un mese.

Passarono alcuni mesi, e puntualmente il barone mantenne i suoi impegni con piena soddisfazione della signora.

Questa, intanto, sempre più lieta del buon affare concluso, non seppe nascondere la sua gioia ad altre sue amiche, le quali, allettate dal guadagno, manifestarono a loro volta il desiderio di entrare in relazioni d'affari col benefico uomo.

Non occorre dire che questi non si lasciò sfuggire l'occasione per beneficare le nuove postulanti, anzi egli spinse la sua sollecitudine a correre la prima incontro alle esitanti, per confortarle ed incoraggiarle a seguire l'esempio delle altre.

Così poco a poco egli riuscì a mettere nel suo portafogli una somma che non è stata ancora bene precisata, ma che, a quanto consta già fin d'ora, si avvicina alle 50 mila lire.

Tutte le vittime sono, come abbiamo detto, signore nubili o vedove.

Come già alla prima, il barone pagò sempre puntualmente a tutte i lauti interessi promessi.

Non ostante però questa esattezza, una di esse, incominciando ad avere qualche dubbio, chiese la restituzione del capitale secondo il pattuito.

Il giorno dopo il capitale — L. 2000 — le venne prontamente restituito.

Questa prontezza fugò ogni dubbio nella mente della signora, tanto che alcuni giorni dopo gli consegnò non più 2000, ma 7300 lire.

Le cose andarono bene fino a tre mesi fa, epoca in cui il barone incominciò a non più pagare nemmeno gli interessi; e alle sue creditrici rispondeva con delle scuse vaghe.

Finalmente alcuni giorni fa esse ricevettero tutte una lettera-circolare datata da Genova, in cui il barone diceva che aveva deciso di uccidersi per causa di malattia, e che per la liquidazione dei suoi affari aveva incaricato un certo Carlo Anfossi. Fatto ricerca di costui, si seppe che era un individuo immaginario.

Fu a questo punto che scoppiò la bomba.

Il questore De Donato, informato della cosa, diede ordine che il Bonelli venisse ricercato; e delle indagini incaricò specialmente un funzionario.

Questi fece fare un appostamento, e ieri, verso il mezzo tocco, venne a sapere che il Bonelli era pochi momenti prima arrivato da Genova.

Subito il funzionario si recò nella sua abitazione e, trovatolo, lo dichiarò in arresto.

Perquisito, non fu trovato in possesso di alcuna somma.

Una nota curiosa. Una delle truffate, quando lo seppe scomparso, si recò da una sonnambula, la quale l'assicurò che il Bonelli non si sarebbe ucciso, ma sarebbe invece ritornato a Torino. Questa profezia la signora si affrettò a comunicarla alla Questura.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli De Andreis e Berenini, e partì per Roma l'on. Ferri.

Il carbone. — Il 16 corr. si caricarono nel porto di Genova N. 551 vagoni di carbone destinato al commercio.

Infortunio sul lavoro. — Il ragazzo Castinelli Felice di Agostino, d'anni 13, abitante in via Lagrange, N. 30, apprendista tipografo presso il sig. Finelli Vittorio, in via Ormea, 1, mentre era intento al lavoro, ad una macchina tipografica, inavvertentemente si lasciò cogliere il ginocchio destro fra gl'ingranaggi della medesima, e ne riportò una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale, per mezzo di vettura pubblica, venne condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in giorni quindici; indi fu riaccompagnato a casa.

I ladri. — Vescovo Giuseppe, d'anni 60, erbivendolo al *Chiabotto delle Merle* denunziò che ieri mattina ignoti ladri, mediante chiave clandestina, penetrarono nella sua abitazione e, scassinato un piccolo mobile, gli involarono la somma di L. 100 circa e un remontoir d'argento del valore di L. 45.

— Parerio Gabriele, d'anni 48, maestro elementare, abitante in via Madama Cristina, 59, denunciò che la sera del 15 corrente ignoti ladri gli involarono un carretto a mano del costo di L. 30, che teneva sotto l'atrio della casa numero 21 di via Berdin.

— A Poggio Giovanni, d'anni 43, calzolaio, in via Belvedere, N. 6, fu rubato da ignoti un paio di stivaletti del complessivo valore di L. 14.

Chi ha smarrito un bel cane, giovane, di razza *San Bernardo* incrociata, avente collare e museruola nuovi, può rivolgersi alla Questura centrale, ove trovasi, avendolo rinvenuto un agente di P. S. l'altra sera.

STATO CIVILE. — Torino, 17 febbraio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Angeleri Andrea con Camoletto Domenica — Borello Paolo con Gariglio Metilde — Boria-Tridon Francesco con Canale Maddalena — Caccialotto Nicola con Gianotti Anna — Capello Antonio con Bermond Adele — Caramello dott. Stefano con Tagna Emma — Cerva Francesco con Galetto Teresa — Komitas Achille con Berti Maddalena — Iorio Carlo con Vittone Rosa — Marchetti Ettore con Nicola Angela — Merlino Andrea con Toja Giuseppina — Molineugo Michele con Visetti Rosa — Reghitto Leopoldo con Manera Angela vedova Boccalini — Rossotto Carlo Giovanni con Garino Maddalena — Verra Giovanni con Giacomasso Lorenza — Aprile Alfredo con Roullo Caterina — Sighieri Giovanni con Campagna Ermenegilda.

MORTI: Limone Giuseppe Carlo, d'anni 70, di Torino, inserviente, via Nizza, 52.

Torasso Pietro, id. 65, di Chivasso, medico veterinario, corso Valentino, 27.

Ornello Antonio, id. 17, di Torino, maniscalco, via Pinerolo, 17.

Giuliani Rosa n. Pesero, id. 62, di Alessandria, agiata, corso Re Umberto, 31.

Garelli Giovanni, id. 65, di Savigliano, locandiere, via Lanino, 10.

Naretti cav. uff. Antonio, id. 68, di Rivarolo Canavese, colonnello medico a riposo, via Giannone, 3.

Cervolo Gio. Battista, id. 63, di Vigone, possidente, corso Siccardi, 23.

Bullio Maria, id. 67, di Torino, sarta, via Alfieri, 20.

Toe Giovanni Battista, id. 70, di Aseglio, pensionato, corso San Maurizio, 18.

Novesio Maria n. Beteona, id. 29, di Torino, tessitrice, via Principi d'Acaja, 33.

Alessio Maddalena n. Torasso, id. 79, di Sommariva Perno, casalinga, via S.a Giulia, 37.

Spesiano Maria n. Chenuil, id. 46, di Marsiglia, agiata, via Mazzini, 34.

Grossone Luciano, id. 5, di Milano, via San Massimo, 11.

Gatti Caterina n. Strassarino, id. 75, di Caramagna, agiata, via dei Fiori, 9.

Fosco Alberto, id. 27, di Torino, gasista.

Depero suor Margherita, id. 37, di Tajo, relig.

Ferraris Giovanni, id. 21, di Montanaro, soldato nel 23.o fanteria.

Formica Domenica (ved.) n. Calcagno, id. 87, di Bussolino, contadina.

Bocchiardo Agata (ved.) n. Minardo, id. 76, di Cavour, sarta.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 17 febbraio.

Bianchetti Gius., fondit. con	Grosso Rosa, camer.
Bignaudi Carlo, manov. »	Massimo Albina, sarta.
Vergani Emilio, industr. »	Coppa Erminia.
Marcurio Luigi, manisc. »	Merlo Cat., lav. magl.
Batti Achille, lab. pers. »	Vassarotti Francesca.
Orlandi A. detto Italiano »	Caratti Felic., pol. ...
Foglino Luigi, impiegato »	Servati Teresa, sarta.
Hoter Alessandro, falegn. »	Dellippi Madd., sarta.
Genta Michele, pes. mun. »	Chiaberta Giuseppa.
Barre Carlo, calzolaio »	Faggio O. detta Maria.
Fioccardo Giuseppe, vetr. »	Gherlo Orsola, contad.
Cano Giuseppe, propriet. »	Saletta Maria.
Bosselino Giov., cuoco »	Sabores Claudia.
Borattini E. detto Alberto »	Malan Rosa.
Lutra Nicola, bracciante »	Diana Elisabetta.
Gugl Manlio, ingegnere »	Brondolo Clementina.
Miglino Gius., negoziante »	Colombo Faustina.
Cagliero Gius., caffettiere »	Grassi Antonia, sarta.
Gayet Rodolfo, contabile »	Fenaio Felicita.
Graneris Dom., canneg. »	Cravero Fel., tessitrice.
Gallo P., furiere bersagl. »	Fratino Rosa.
Martarotti V., giardiniere »	Turino V., contadina.
Franco Gius., fonditore »	Piasente F., domestica.
Borgialli P. F., capit. fant. »	Piccoria Giuseppina.
Chiesa Eug., contadino »	Vittone E. detta Orsola.
Mussio Mario, ingegnere »	Zerbi Eliza Adelaide.
Becca Richieri, muratore »	Gariglio M., commessa.
Tofani E., dirett. uff. gas »	Marasco Giuseppa.
Andreoni Luigi, ingegnere »	Pastore Luigia.

NECROLOGIO.

Bologna. — Il sig. Ludovico Casali, che lasciò il suo vistoso patrimonio di 400,000 lire all'Istituto delle vecchie.

Milano. — Comm. Samuele Lewenberg, già console di Spagna a Varsavia. — Nobile Carlo dei conti Greppi, d'anni [illegible], padre dell'onorevole E. Greppi, deputato del I Collegio di Milano. — Cav. Urso, colonnello a riposo. — Nobile cav. Pier Angelo Fatuzzi, ispettore di pubblica sicurezza a riposo.

Napoli. — Duchessa di Casalnuovo Giovanna nata Mormile dei duchi di Carinari, d'anni 93.

Nola. — Cesare Montuelli-Della Valle marchese di Casanova.

Piacenza. — Cav. avv. Luigi Lupi.

Roma. — Signora Eurichetta Mariani, di anni 62, pittrice, e da 28 anni insegnante di disegno nella Scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato.

Salò. — Cav. Giuseppe Gnzetti, d'anni 70, consigliere di prefettura a riposo.

Savona. — Cav. Giacomo Becchi, direttore di dogana a riposo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il dottor Umberto Federici, avvocato presso la Direzione generale della Banca d'Italia, con la signorina Gina Mori, figlia del professore Tommaso, insegnante all'istituto tecnico.

A Genova il dottor De Andreis Ridolfo, medico-chirurgo, con la signorina Montale Annetta, ed il pittore Todeschi Marco con la signorina ... Clotilde.

A Guamaggiore (Sardegna) il nobile Dedoni Giovanni con la signorina Messina Adalgisa.

A Santulussurgiu (Cagliari) il nobile cavaliere Giuseppe Porcile, maggiore nella riserva, con la signorina Antonia Massiada.

A Catania il tenente d'artiglieria Vito Bezzi-Zappalà con la signorina Agatina Cau-Raimondi.

Un intero Consiglio municipale in prigione.

Ci scrive *X* da Trieste, 16:

Se l'Austria è il paese delle inverosimiglianze, la Dalmazia è quello delle sorprese. A Spalato uno studente croato, d'accordo coi compagni, prende a rivoltellate il professore che gli ha dato una cattiva classe in costumi.

Nella stessa città gli studenti della scuola fanno una vera rivoluzione e cacciano i professori dalla classe, provocando l'intervento della Polizia, che arrestò mezza scolaresca.

Ma questo è ancora nulla. A Vergoraz, Comune di 8000 abitanti, l'Autorità procedette all'arresto del podestà, della Giunta, di *tutto* il Consiglio municipale, nonchè del parroco, per truffe continuate.

Il Comune, è bene constatarlo, era amministrato da croati, coloro che vogliono cancellare dalla terra dalmata ogni vestigia di civiltà latina e veneta, eppoi dimenticano che il Decalogo prescrive di non rubare.

Trecento fanciulli massacrati in una festa.

I giornali francesi recano una corrispondenza da Guatemala, in cui si racconta un'ecatombe di fanciulli colà avvenuta in circostanze che non sembrano credibili, talmente sono orrende.

A Guatemala doveva celebrarsi la fine dell'anno scolastico e degli esami con una gran festa dell'infanzia, che terminava con l'apoteosi della scienza.

Si era costruito a tale scopo un elevato monumento coperto da una tettoia di zinco; nel centro del monumento vi era una bambina rappresentante Minerva, e, intorno ad essa, molti fanciulli.

Ad un tratto una delle lamine di zinco della tettoia si staccò all'improvviso, recise la bambina, e ferisce varii fanciulli. I genitori, forsennati, si precipitano in soccorso dei piccini. Ne segue una confusione spaventevole. Il presidente della Repubblica, Estrada Cabrera, crede che si tratti di un attentato ai suoi giorni, e ordina ai soldati della sua scorta di far fuoco sulla folla. Trecento fanciulli rimasero feriti mortalmente, e la festa dell'infanzia termina col far i gemiti delle piccole vittime e le imprecazioni della folla.

La cosa si è risaputa appena ora, perchè il Governo di Guatemala proibì ai giornali di parlare di tale carneficina.

L'arresto di un italiano assassino con l'automobile.

Telegrafano da Nuova York, 15, al *New York Herald* di Parigi:

« Ieri un automobile aiutò efficacemente un agente della sicurezza nell'arresto di un italiano, che aveva commesso un assassinio.

« L'italiano fuggiva, e l'agente che l'inseguiva era sempre più distanziato, quando un signore, che stava sulla sua automobile, invitò la guardia a salirvi per inseguire l'assassino. Infatti, dopo due minuti, l'automobile raggiungeva l'assassino e la guardia poteva arrestarlo. »

Nuove lugubri scoperte a carico dello squartatore Richetto a Lione.

Abbiamo da Lione, 17:

Nuove gravissime prove vennero stabilite a carico del Richetto, il presunto assassino delle due donne tagliate a pezzi rinvenute nello stagno della proprietà Noack, nel quartiere del Point-du-Jour.

Dei muratori, facendo delle riparazioni nell'alloggio del Richetto, hanno scoperto fra le travi del soffitto e il tetto una larga cassa abilmente nascosta e da cui esalava un fetore cadaverico molto pronunziato.

La cassa era tutta chiazzata di sangue e le pareti erano imbevute di grasso. Essa conteneva inoltre della calce e del sale.

Ora il dottor Lacassagne aveva recentemente, esaminando gli avanzi delle vittime, dichiarato che l'assassino aveva, prima di gettarli nello stagno, dovuto farli macerare entro delle sostanze identiche a quelle rinvenute nella cassa.

Il Richetto, interrogato, non lasciò trapelare la sua emozione che con una contrazione appena percettibile della sua fisonomia.

Egli dichiarò che la cassa aveva contenuto delle bottiglie di grasso e bue, una delle quali si era rotta: Impossibile saperne di più.

Un'altra imputazione fu rilevata a carico del Richetto. Una vecchia che aiutava gli indumenti dell'italiano riconobbe in una vecchia flanella che avvolgeva uno dei pezzi del cadavere una camicia da essa rammendata e appartenente all'accusato.

Finalmente venne scoperto sotterrato nel giardino, presso l'alloggio del Richetto, un lungo coltello da beccaio, che si presume abbia servito al delitto.

L'istruttoria sarebbe ora virtualmente terminata, ma il giudice Benoist tiene a rischiarare il misterioso passato del Richetto che si sospetta, con fondate ragioni, di aver assassinato due altre persone nel tempo in cui dimorava nel quartiere della Guillotière.

ULTIME NOTIZIE

Un quarto tentativo di Buller per liberare Ladysmith.

Uno scontro sanguinoso.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

French fu promosso maggior-generale.

L'*Evening News* pubblica il seguente dispaccio da Lourenço Marquez, 17 febbraio:

« Telegrammi di fonte boera annunziano che le forze inglesi attaccano novamente Vaalkrantz. E' impegnato un accanito scontro. I boeri mantengono attualmente le loro posizioni. »

Spionkop — Brakfontein — Tugela — Vaalkrantz — Doornkloof — Tugela

La retroguardia inglese che marciava alla liberazione di Kimberley fatta prigioniera.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 18:

Nuovi rapporti sul combattimento del 15 corrente presso Jacobsdal annunciano che duemila inglesi oltrepassarono la posizione boera di Modder River, entrarono in Kimberley, mentre parte dei boeri combattevano contro la retroguardia inglese, che fu arrestata dai boeri, che si impadronirono di un grande bottino di bestiame e fecero numerosi prigionieri.

Nuovi combattimenti.

La *Stefani* ci comunica da **Birds River camp**, 18:

Dopo un combattimento durato otto ore, gli inglesi entrarono il 16 a Dordrecht, ma dovettero poscia sgombrarla. Ebbero otto morti e quattro feriti.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 17:

Oggi vi fu un combattimento fra i boeri e l'estrema destra inglese. Se ne ignora il risultato.

* * *

Modder River, 18 (*Stefani*). — Gli addetti militari austriaco ed americano sono scomparsi.

Il Congresso dei segretari e impiegati comunali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

Il Congresso dei segretari e degli impiegati comunali si inaugurerà il 22 corrente, alle ore 11, nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio. Si accetteranno nuove adesioni sino alla vigilia dell'inaugurazione.

Il Governo francese in trattative col Vaticano.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,45:

Il Governo ha iniziato delle negoziazioni colla Santa Sede per i provvedimenti da prendersi contro Gouthe Soulard, arcivescovo di Aix, e contro Cotton, vescovo di Valence, in seguito alle recenti loro lettere contro Waldeck-Rousseau. Il Governo vorrebbe che essi venissero sostituiti con vicari amministranti le diocesi, essendo essi inamovibili.

* * *

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il *Figaro* dice che il Governo chiese diplomaticamente al Papa di esigere le dimissioni del vescovo Cotton e dell'arcivescovo Gouthe Soulard.

Ancora sui fatti del Ministero della marina francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

Non è ancora accertato che il Philip fosse ebreo; egli si mostrava anzi violentemente antisemita. Una signora portò ieri al Consiglio dei direttori del Ministero della marina una lettera in cui si chiede che se ne aspetti il ritorno.

L'incendio di un caffè-concerto parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10:

Un incendio è scoppiato stanotte alle ore tre al *Trianon-Concert*, sul Boulevard Rochechouart. Si chiamarono i pompieri, ma la sala era già un immenso braciere, alimentato da una ventina di scenari.

Gli inquilini delle case vicine, i cui vetri già scoppiavano, fuggirono. I pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio. Insieme al teatro andarono distrutti i scenari ed i vestiari appartenenti al cav. Fregoli, che quivi furoreggiava.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,7 Massima + 8,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16: + 6,1

Id. minima della notte dal 16 al 17: + 1,1

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 17: + 8,2

Id. minima della notte dal 16 al 17: — 0,2

19 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 16 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 70	100 85	100 775	100 [illegible]
Id. fine corr.	[illegible]	100 85	100 25	100 95
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	110 —	110 95
Az. Meridionali	725 —	725 50	725 —	726 —
» Mediterranee	525 —	525 —	526 —	526 50
» Banca d'Italia	871 —	874 —	872 —	850 —
» ...	748 50	748 50	— —	— —
» Credito Italiano	660 —	650 —	— —	— —
» B. Sconto e Seta	— —	213 —	— —	— —
» ...	231 —	— —	525 —	— —
» Banca Generale	47 —	55 —	57 50	33 —
» ...	442 —	441 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	456 50	456 —	— —	— —
» Ceramiche	349 —	— —	— —	— —
» ...	[illegible]	91 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1600 —	1600 —	— —	— —
» Edison vecchie	490 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	290 —	277 —	230 —	235 —
» Molini di ...	— —	— —	144 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	409 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	774 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	332 —	— —
» Ferriere Ital.	192 —	201 50	191 —	191 50
Obbl. Italiane 3 0/0	309 25	307 —	307 —	309 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 30	107 30	107 275	107 30
» Svizzera	104 30	— —	— —	— —
» Londra	27 03	27 04	— —	— —
» Germania	131 70	131 70	— —	— —

GENOVA, 17, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 05 — Fine corrente 100 20 — Prestito 110 — Banca 873 — Meridionali 725 50 — *Mediterranee* 525 — Rubattino 445 — Raffineria 466 — Credito Italiano 660 — Acciaierie Terni 1600 — Galliera 282 — Ferriere 191 — Banco Sconto 213 — Raffinerie n. 319 — Cambio 107 30.

Mercato nullo.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **107 27**
» » settimanale » **107 35**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 17 febbraio — *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 70	100 72
» » 3 1/2 0/0	102 00	102 07
Rendita Italiana 5 0/0	95 20	95 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	100 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	392 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 45	23 35
Banca di Parigi	— —	1115 —
Tunisino	— —	[illegible] 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible] —
Rendita Spagnuola Estera	65 75	65 60
Banca Ottomana	— —	572 —
Argento fino	— —	[illegible] 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3485 —
Lotti turchi	— —	107 25
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa estera	90 40	90 40
» Portoghese	— —	23 90
Banca di Francia	— —	4120 —
Cambio Madrid	— —	42 75

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	236 00	Cambio su Londra	242 50
Lombarde	57 —	Lira italiana (carta)	90 80
Di Anglo Austriaco	134 50	Rend. Austr. (arg.)	99 85
Austriache	137 40	Id. in carta	99 85
B. Austro-Ungarica	187 —	Union Bank	122 00
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. Austr. in oro	99 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 10
Cambio su Parigi	96 05	2. Paesi Bassi	118 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 00
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	42 00
Cambio su Italia	75 95	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr.	236 25	Ferr. Meridionali	134 50
Rendita Italiana	94 25	Ferr. Mediterraneo	98 75
Id. 5 0/0 ...	94 25	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 75	Rublo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	23 40		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	100	75	Egiziano 1893	103 3/4
Rendita Italiana	93	7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Argento fino	27	1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	13,000
Spagnuolo	67	1/8		
Turco nuovo	23	—		

Torino. — *Mercato dei cereali 17 febbraio 1900.*

Grani sostenuti, con frazione d'aumento — Segale pure in rialzo — Senza variazioni il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 50 — Grani esteri di forza da 26 a 27. — Granoni da 13 75 a 15 75 — Granoni cinquantini e pignoletto venali da 16 a 16 50 — Avena da 16 50 a 17 — Avena superiore e grigia da 17 50 a 18 — Segale da 17 a 17 50 — Riso mercantile da 31 a 33 75 — Riso fioretto da 34 75 a 35 75 — Farina marca numero uno da 31 50 a 33 — Farina marca B. da 31 50 a 31 — Semola dura da paste da 39 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semente Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 135 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 145 — Erba medica extra fina da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Maggenga italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Maroni Giuseppe fu Ignazio venne revocato a sua istanza.

— Nel fallimento di Bausano Antonio, negoziante cuoiami, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Bunellino Carlo, fonditore metalli, venne rinviata la verifica dei crediti al 1.o marzo, ore 15.

— Nel fallimento di Aimerito Carolina moglie Croce, esercente negozio di tessuti, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Lupi Pirro, Bassignana Giovanni e Caccia Antonio; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio, Fea avv. Emanuele; attivo denunciato L. 2000, di cui lire 2000 di merci e L. 600 di mobili. Questo attivo potrà aumentare qualora si creda ritrattare merce in pegno. Passivo L. 13,254 15.

— Nel fallimento Bessonico Ferdinando, fabbricante biciclette, venne conchiuso concordato al 30 per cento.

— Nel fallimento della Ditta Giacinto e Giovanni fratelli Tarditi, capimastri, l'attivo denunciato è di L. 11,450 21, composto per L. 1500 di merci, L. 200 di mobili, il rimanente crediti; il passivo di L. 18,946 75.

— Nel fallimento di Varesio Michele venne fissato il 9 marzo, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 10 per cento.

— Nel fallimento Cardler Giuseppina venne rinviata la verifica dei crediti al 23 corr. febbraio, ore 15.

— Nel fallimento della ditta A. G. fratelli Ghitti venne rinviata la verifica dei crediti al 6 marzo, alle ore 14.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		16	19
Farine 12 M. — Pel corrente	Fr.	26 75	26 40
» — Per marzo	»	26 95	26 60
» — 4 mesi da marzo	»	27 10	27 —
» — 4 mesi da maggio	»	27 50	27 40
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 75
» raffinato id.	»	103 —	103 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	29 50
» » 4 mesi da maggio	»	30 75	30 45
Mercato debole.			
LIVERPOOL, febbraio (sera)		16	17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	7,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 —	4 63/64
per febbraio-marzo	»	4 61/64	4 59/64
per aprile maggio	»	4 57/32	4 55/64
per giugno-luglio	»	4 18/32	4 49/64
Americani in ribasso di 1/32.			
Brune Egiziano in ribasso di 1/16.			
HAVRE febbraio (sera)		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,300	4,100
Mercato migliorato.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	12,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA febbraio (sera)		16	17
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 25	22 25
» » per maggio	»	22 00	22 00
Mercato fermo.			
BREMA febbraio (sera)		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		8 45	8 45
MAGDEBURGO febbraio (sera)		16	17
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 90	10 85
MERCATO DI NEW YORK		16	17
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 88 1/4
» Parigi	»	5 19	5 19 3/4
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 7/8	8 7/8
» » a New Orleans	»	8 5/8	8 5/8
Entrata cot. nelle giorn. Balle	N.	30,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	14,000
» pel Continente	»	3,000	25,000
Frumento rosso	D.	78 3/8	78 1/2
Grano turco	»	42 —	42 7/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/8	2 1/8
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	8 13/16	8 3/4
» — » grad. pel corrente	»	7 00	7 05
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 —	4 —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 febbraio 1900.

Torino	49	54	47	25	1
Bari	36	30	3	70	33
Firenze	61	35	65	63	42
Milano	80	11	9	50	48
Napoli	47	31	68	3	34
Palermo	53	89	17	75	51
Roma	87	9	47	31	70
Venezia	47	80	55	36	7

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 15 corrente, alle ore 22,20 dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, in Savigliano

ANGELA ALESSIO ved. FRUTTERO

in età di anni 80.

I figli **Stefano** e **Felicita** ed i parenti tutti coll'animo affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

NB. La presente non venne pubblicata ieri essendo giunta troppo tardi.

La famiglia **Fruttero**, ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta c2153

ANGELA ALESSIO ved. FRUTTERO

La **Messa di settima** in suffragio dell'anima di

PENNA MARIA ved. BOSGIANO

avrà luogo martedì, 20 corrente, alle ore 10, nella Parrocchiale della Crocetta.

Torino, 18 febbraio 1900. c2156

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (157)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il prigioniero era caduto in ginocchio sul ghiaccio.

— Kapiof, amico mio, — disse rapidamente d'Artagnan all'orecchio dell'aiutante di campo, — io sono profondamente convinto che quell'uomo non è quello che l'imperatore ha condannato. Guardate!..... è in ginocchio e sa che sta per morire..... e non prega!..... Si direbbe che le sue membra si contorcano sotto a quel panno che le ricopre..... e non è di disperazione!..... Spezza i suoi lacci, ve lo giuro!..... Oh! uccidetemi se volete, Kapiof, ma io saprò chi è.....

Il buon Kapiof ebbe pietà della commozione di d'Artagnan: era stato impressionato, d'altronde, dall'idea che un altro uomo potesse essere stato sostituito a quello dall'imperatore condannato al supplizio.

— Alla grazia di Dio, — pensò, — d'Artagnan se l'aggiusterà collo tsar..... Faccia ciò che vuole.

D'Artagnan era già saltato sul ghiaccio. Toderman s'eresse fra il prigioniero e lui e traendo un pugnale di sotto alla sua pelliccia, lo minacciò.

Di quel pugnale gli occhi di lince del guascone ne distinsero la forma in mezzo all'oscurità..... Nel medesimo istante egli ne mise uno in tutto simile sul petto del conte.

— Ho l'uguale, sciagurato! — esclamò — e con questo ti ucciderò, con questo che ti servì a uccidere mio padre!

Deciso a servirsene per infliggere la pena del taglione a Toderman, d'Artagnan aveva portato seco il pugnale che sua madre gli aveva dato.

Ma Toderman, riconosciuto che ebbe d'Artagnan, non pensò più ad impegnare una lotta regolare con lui. Con un salto si trasse in disparte e gridò ai soldati:

— A me! Aiuto!

Il lavoro dei quattro uomini era terminato. Il ghiaccio era spezzato: in mezzo ai grossi massi si vedeva gorgogliar l'acqua.

I soldati accorsero alla voce del loro superiore; ma già Zanko e Nikita s'erano slanciati prima di loro.

Disarmarli tutti e quattro fu, per i due giganti, l'affare di pochi minuti.

Toderman vide che non poteva contare sull'aiuto di Kapiof, il quale assisteva impassibile alla scena. Egli era ridotto adesso alle sole sue forze.

Ritornò, furente, verso d'Artagnan; questi lo aspettava a piè fermo, e, in luogo di colpirlo in pieno petto, cercò di colpirlo al braccio. Ci riuscì a meraviglia; il braccio del conte, attraversato da parte a parte dal pugnale di d'Artagnan, ricadde lungo il suo corpo ed egli gettò un urlo di dolore e di rabbia.

Colla mano sinistra tentò di prendere il pugnale, ma se lo sentì strappar di mano.

Come d'Artagnan aveva detto, il prigioniero, con uno sforzo di volontà incredibile, era riuscito a spezzare i lacci che tenevano paralizzate le sue braccia.

S'era quindi tolto il bavaglio e, senza perdere il tempo di dare alle sue gambe la libertà completa, s'era trascinato ai piedi del conte.

Era lui che gli aveva strappato di mano il pugnale.

Rigettando il suo velo nero, egli apparì livido, spettrale, ma superbo sotto ai suoi cenci.

Adesso s'era drizzato in piedi e diceva a d'Artagnan:

— Lasciami quest'uomo: la sua vita mi appartiene.

Un grido di gioia sfuggì dal petto di d'Artagnan.

— Il mio cuore l'aveva indovinato, — disse, — ma tu non hai che la tua adorata da difendere contro al suo tiranno, mentre io ho da punire l'assassino di mio padre.

Dimitri rimase immobile e mormorò:

— Comprendo; il mio odio deve cedere davanti al tuo, più sacro.

La prima risoluzione di d'Artagnan lasciò luogo ad un'altra.

— No, — disse, — il pugnale è l'arma dei vili; la spada è la sola che conviene ad un gentiluomo.

Lanciò il suo pugnale nel fiume e riprese:

— Avete, conte, una spada al fianco. Difendetevi, e, perchè la lotta sia uguale, io tirerò come voi, dalla mano sinistra.

E si mise in guardia.

Ma Toderman non sguainò la spada.

— Un momento! — disse con voce cupa — perchè voi siete due contro di me e mi permetterete bene di finirla, prima, con quello che odio di più.

Il conte era uscito dalla fortezza bene armato; prese una pistola alla sua cintola e, avanti che gli altri avessero potuto pensare a ciò che egli voleva fare, sparò a bruciapelo sul principe.

Ma la sua mano sinistra, malferma, aveva tremato e la palla non colpì al petto il principe: lo colpì alla spalla.

— Ah! miserabile! — esclamò d'Artagnan — non sei degno della mia spada e neppure del mio pugnale. Aspetta!

Zanko e Nikita avevano compreso che si doveva aver bisogno di loro: dissero ai soldati che avevano disarmati:

— Fuggite!

I poveri diavoli non se lo fecero ripetere, fuggirono a tutte gambe, felici di cavarsela così a buon mercato.

I due giganti si caricarono del loro signore e con cura infinita lo adagiarono in una delle slitte.

Adesso Toderman, schifoso di paura, tremava tutto; incapace di trar la spada per difendersi, stava là come inchiodato dal terrore sul ghiaccio, duro come roccia.

D'Artagnan, lentamente, gli si appressò.

— Volete assassinarmi! — balbettò egli.

— Assassinarti! — rispose il guascone. — Mi prendi per un scellerato della tua specie! Morrai, non assassinato, ma giudicato per tutti i tuoi delitti..... e non sarò io che pronuncierò la tua sentenza, non sarà il principe Darieff, il cui odio è quasi pari al mio.

Rivolgendosi all'aiutante di campo:

— Maggiore Kapiof — proseguì — voi che non avete animosità personale contro quest'uomo, voi che avete la testa fredda e il cuore leale, vi invito a essere suo giudice.

Kapiof aveva tanta stima e tanto affetto per d'Artagnan quanto per Dimitri.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.